

# **Piano Forestale Aziendale 2011-2021**



## **RELAZI ONE TECNI CA**

### **CONSORZIO FORESTALE DEL CANAVESE**

sede legale: Via Provinciale, 10  
10010 Alice Superiore (TO)

sede operativa: Via Castelnuovo Nigra, 10  
10081 Castellamonte (TO)

cell. 347/0870908  
fax 0124/570212

e-mail – PEC:  
con.for.canavese@tiscali.it  
postacertificata@pec.consorzioforestalecanavese.com  
www.consorzioforestalecanavese.com

### **PROGETTISTA RESPONSABILE**

dott.a for Isabella Ballauri del Conte  
Numero di iscrizione all'albo: 589

Via G. Saudino, 3/1  
10080 Vico Canavese (TO)  
cell. 347/7358258

e-mail – PEC:  
isabella.bdc@tiscali.it  
isabella.bdc@epap.sicurezzapostale.it

### **ALTRI PROGETTISTI**

dott. for. Daniele Grossi  
dott. for. Daniele Poncino

*Consorzio Forestale del Canavese*  
Piano Forestale Aziendale 2011-2021

1.	INTRODUZIONE.....	5
2.	INQUADRAMENTO DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO .....	7
2.1	Ubicazione e inquadramento amministrativo .....	7
2.2	Estensione e confini .....	8
2.3	Caratteristiche stazionali.....	9
2.3.1	Aspetti climatici.....	9
2.3.2	Caratteri geologici, geomorfologici e pedologici .....	11
2.3.3	Idrografia .....	12
3	CONTESTO NATURALE E ANTROPICO.....	14
3.1	Anfibi e Rettili .....	14
3.2	Avifauna.....	14
3.3	Mammalofauna.....	15
3.4	Biodiversità e sostenibilità ambientale.....	16
3.5	La Rete NATURA 2000 .....	17
3.6	Cenni storici sulle utilizzazioni delle risorse silvo-pastorali.....	21
4.	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.....	23
4.1	Norme forestali e paesistiche, accordi internazionali.....	23
4.2	Norme per la tutela della biodiversità.....	24
4.3	Vincoli territoriali esistenti.....	25
4.4	Strumenti di pianificazione esistenti.....	26
5	CONSISTENZA DELLE PROPRIETÁ .....	28
6	DESTINAZIONE E OBIETTIVI SELVICOLTURALI .....	31
6.1	Compartimentazione .....	31
6.1.1	Compresa dei “Boschi di latifoglie da condurre e mantenere a regime” .....	31
6.1.2	Compresa dei “Boschi da migliorare secondo i criteri della selvicoltura naturalistica”. .....	32
6.1.3	Compresa dei “Boschi senza gestione nel periodo di validità del Piano” .....	34
6.2	Elenco delle Particelle.....	35
7	METODOLOGIA DI RILIEVO .....	36
8	ELABORAZIONE DATI .....	39
8.1	Castagneti .....	39
8.2	Rimboschimenti.....	40
8.3	Acero-tiglio-frassineti, alneti e boscaglie pioniere e di invasione.....	40
8.4	Curve ipsometriche .....	41
9	DESCRIZIONE EVOLUTIVO – COLTURALE DEI BOSCHI .....	44
9.1	Castagneti .....	45

*Consorzio Forestale del Canavese*  
Piano Forestale Aziendale 2011-2021

9.2	Boscaglie pioniere e di invasione .....	46
9.3	Rimboschimenti .....	47
9.4	Acero–tiglio–frassineti .....	47
9.5	Alneti .....	48
9.6	Robinieti .....	48
9.7	Faggete e lariceti .....	48
10	OBIETTIVI E NORME GESTIONALI .....	49
10.1	Obiettivi gestionali .....	49
10.1.1	Compresa dei “Boschi di latifoglie da condurre e mantenere a regime” .....	49
10.1.2	Compresa dei “Boschi da migliorare secondo i criteri della selvicoltura naturalistica” ..	49
10.2	Norme gestionali .....	51
10.2.1	Ceduazione .....	51
10.2.2	Diradamento .....	52
10.2.3	Trasformazione .....	53
10.2.4	Taglio a scelta colturale .....	53
10.2.5	Ricostituzione boschiva .....	53
10.2.6	Norme generali per gli interventi gestionali .....	53
10.2.7	Norme speciali per gli interventi nel Sito Rete NATURA 2000 .....	55
11	VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....	56
12	PIANO DEGLI INTERVENTI .....	62
12.1	Ceduazione .....	63
12.2	Diradamento e trasformazione .....	63
12.3	Ricostituzione boschiva .....	64
12.4	Taglio a scelta colturale .....	64
12.5	Nessuna gestione attiva .....	64
13	QUADRO ECONOMICO .....	65
14	PIANO DELLA VIABILITÀ E SISTEMI DI ESBOSCO .....	67
14.1	Metodologia di rilievo .....	67
14.2	Descrizione della situazione attuale .....	68
14.3	Sistemi di esbosco .....	70
14.4	Interventi previsti .....	70
15	PROTEZIONE DAGLI INCENDI .....	72
15.1	Normativa di riferimento .....	72
15.2	Metodologia .....	72
15.3	Prevenzione selvicolturale .....	74
16	DIFFERENZE CON IL PIANO FORESTALE TERRITORIALE .....	77

*Consorzio Forestale del Canavese*  
Piano Forestale Aziendale 2011-2021

16.1	Assetto evolutivo e culturale dei boschi .....	77
16.2	Destinazioni .....	78
16.3	Interventi e priorità.....	79

### Quadro di sintesi

<b>Ubicazione e usi del suolo</b>		
Ubicazione	Valchiusella	
Comuni di riferimento	Alice Superiore, Issiglio, Meugliano, Rueglio, Trausella, Vico Canavese, Vistrorio	
Quota minima e massima	500 – 1.950 m s.l.m.	
Superficie catastale (ha)	573,3396	
Superficie pianificata (ha)	573,3396	100%
Proprietà pubblica (ha)	567,7626	99%
Proprietà privata (ha)	5,5770	1%
Superficie cartografica (ha)	572,11	
Superficie forestale (ha)	430,58	75%
Superficie altri usi (ha)	141,53	25%
<b>Vincoli</b>		
Vincolo idrogeologico (ha)	572,11	100%
Vincolo paesaggistico (ha)	430,58	75%
<b>Compartimentazione</b>		
Compresa dei "Boschi di latifoglie da condurre e mantenere a regime" (ha)	198,53	35%
Compresa dei "Boschi da migliorare secondo i criteri della selvicoltura naturalistica" (ha)	152,97	27%
Compresa dei "Boschi senza gestione nel periodo di validità del Piano" (ha)	220,61	38%
Numero Particelle assestamentali	11	
Superficie media per Particella assestamentale (ha)	52	
<b>Destinazioni</b>		
Produttiva-protettiva (ha)	365,62	85%
Protettiva (ha)	48,92	11%
Fruizione (ha)	16,04	4%
<b>Interventi</b>		
Ceduazione (ha)	151,78	35%
diradamento (ha)	110,06	26%
trasformazione (ha)	20,62	5%
taglio a scelta colturale (ha)	15,91	4%
ricostituzione boschiva (ha)	9,69	2%
<i>Totale superficie a gestione attiva (ha)</i>	<i>308,06</i>	<i>72%</i>
Superficie senza gestione attiva (ha)	122,52	28%
<b>Dati dendrometrici</b>		
Provvigione totale (m <sup>3</sup> )	140.053	
Provvigione media (m <sup>3</sup> /ha)	325	
Area basimetrica media (m <sup>2</sup> /ha)	31	
Ripresa (m <sup>3</sup> /anno)	256	
<b>Viabilità e stato di servizio</b>		
Sviluppo della rete viabile (m)	26.637	
Indice QS ex-ante (%)	73	
Indice QS ex-post (%)	85	
Apertura 5 nuovi tracciati (m)	5.340	
<b>Quadro economico</b>		
Ricavi da tagli di maturità (euro)	369.300,00	
Costi per interventi di miglioramento boschivo (euro)	316.600,00	

## 1. INTRODUZIONE

La pianificazione territoriale per la gestione delle superfici boscate concorre in maniera determinante alla difesa del suolo: infatti la corretta gestione dei boschi è un elemento fondamentale di protezione e di lotta all'erosione superficiale, alla formazione di nuovi dissesti e di prevenzione dagli incendi. Il Piano Forestale Aziendale (PFA) costituisce uno strumento indispensabile per l'approfondimento della conoscenza del territorio e ha come obiettivo quello di fornire gli indirizzi gestionali più idonei per le superfici di proprietà pubblica affidate in gestione al Consorzio Forestale del Canavese. La priorità del PFA sarà pertanto quella di programmare una serie di utilizzazioni boschive e di cure colturali in grado di valorizzare al massimo gli assortimenti ritraibili, preservando nel contempo la polifunzionalità dei soprassuoli forestali e prevenendo il dissesto idrogeologico.

La realizzazione del presente Piano rappresenta una revisione e integrazione del Piano Forestale Aziendale "Canavese Legno – Energia" 2006–2015 realizzato dal Consorzio nell'ambito della Misura I.4d del Piano di Sviluppo Rurale 2000–2006 della Regione Piemonte, finalizzata all'ottenimento della Certificazione di Gestione Forestale Sostenibile secondo lo standard PEFC.

La metodologia adottata per la redazione del Piano è conforme agli indirizzi metodologici per i Piani Forestali Aziendali redatti nel 2004 dalla Regione Piemonte in collaborazione con l'IPLA.

La pianificazione forestale aziendale fa riferimento ai dati contenuti nel Piano Forestale Territoriale (PFT) relativo all'Area Forestale n° 36 "Valle Sacra - Val Chiusella - Dora Baltea Canavesana" e ha come obiettivo principale l'approfondimento della conoscenza del territorio, in modo da poter pianificare gli interventi di tutela e miglioramento forestale e ambientale da realizzare. Alcune indicazioni contenute nel presente Piano possono differenziare da quanto indicato nel PFT, poiché rappresentano un livello di indagine di maggior dettaglio; tali differenze verranno evidenziate e ne verrà fornita la spiegazione.

Il periodo di validità del Piano Forestale Aziendale è di dieci anni (2011-2021).

Il PFA è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio in data 07/09/2011.

Secondo quanto stabilito dall'art. 11 della L.r. 4/09 e dall'art. 12 del Regolamento forestale, il PFA in forma preliminare sarà presentato dal Consorzio alla struttura regionale competente in materia forestale per la verifica della conformità tecnica e amministrativa della proposta ai contenuti dei PFT in cui il PFA ricade o, in caso di difformità, l'ammissibilità delle scelte selvicolturali proposte; la struttura regionale competente in materia forestale invierà una

*Consorzio Forestale del Canavese*  
Piano Forestale Aziendale 2011-2021

copia del PFA alla struttura regionale competente in materia di aree protette per valutare gli interventi ricadenti nell'area del Sito di Importanza Comunitaria "Laghi di Meugliano e Alice".

Il PFA, eventualmente aggiornato sulla base delle prescrizioni, delle modifiche e delle integrazioni richieste, sarà trasmesso dalla struttura regionale competente in materia forestale alla Giunta regionale per l'approvazione.

## 2. INQUADRAMENTO DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

### 2.1 Ubicazione e inquadramento amministrativo

Il complesso oggetto di pianificazione comprende porzioni disgiunte di territorio di proprietà pubblica (567,7626 ettari) dei Comuni di Alice Superiore, Meugliano, Rueglio, Trausella e Vico Canavese e di proprietà privata (5,5770 ettari) ricadente nei Comuni di Issiglio, Rueglio e Vistrorio, per una superficie catastale totale pari a **573,3396** ettari.

Tutti i Comuni interessati dal Piano sono situati in Provincia di Torino e ricadono nella Comunità Montana Valchiusella, Valle Sacra, Dora Baltea Canavesana.

La tabella seguente riporta i codici ISTAT dei Comuni interessati:

Comune	Codice ISTAT
Alice Superiore	001005
Issiglio	001124
Meugliano	001151
Rueglio	001230
Trausella	001277
Vico Canavese	001297
Vistrorio	001312

Le sezioni della Carta Tecnica regionale (CTR) della Regione Piemonte in cui ricadono le superfici oggetto del Piano sono: 114.050, 114.060, 114.090, 114.100, 114.130, 114.140. Il sistema di riferimento utilizzato per la produzione della cartografia è l'U.T.M. 32 N – European Datum 1950.

Le superfici oggetto di pianificazione sono di proprietà pubblica (dei singoli Comuni), ad eccezione di una superficie di poco più di 5 ettari di proprietà della Società Cooperativa Agricola "Valli Unite del Canavese"; nella "Carta sinottica catastale" (in scala 1:10.000) è evidenziata tale distinzione.

Le superfici oggetto di pianificazione sono ripartite come segue:

Intestatario	Comune	Superficie interessata (ha)	%
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	56,0113	9,8
Comune di Meugliano	Meugliano	61,1677	10,7
Comune di Rueglio	Rueglio	25,3165	4,4
Comune di Trausella	Trausella	78,3438	13,7
Comune di Vico Canavese	Vico Canavese	346,9233	60,5
Soc. Coop. Agr. "Valli Unite del Canavese"	Issiglio, Rueglio, Vistrorio	5,5770	0,9
	<b>TOTALE</b>	<b>573,3396</b>	<b>100</b>

## 2.2 Estensione e confini

La visualizzazione d'insieme della superficie oggetto di pianificazione è riportata nella "Cartografia di inquadramento" in scala 1:25.000; sulla Carta Tecnica Regionale (CTR) sono stati riportati i limiti delle particelle catastali, al fine di una loro più semplice individuazione, definendo una "Carta sinottica catastale" in scala 1:10.000.

La superficie catastale complessiva ammonta a 573,3396 ettari, contro i **572,11** ettari della "Carta forestale e delle altre coperture del territorio"; tale differenza è dovuta alla diversa natura dei due supporti cartografici. Nel Piano si farà riferimento alla superficie cartografica, salvo diversamente specificato.

La superficie oggetto di pianificazione di proprietà del Comune di Alice Superiore è costituita da un unico nucleo localizzato a cavallo della località Costa di Canapre; è delimitata a est dai confini delle particelle catastali e, per un breve tratto, dal confine con il Comune di Vico Canavese, a sud e a ovest dai confini delle particelle catastali e, per un breve tratto, dal confine con il Comune di Meugliano; la quota è compresa tra un minimo di 600 m s.l.m. e un massimo di 750 m s.l.m..

La superficie oggetto di pianificazione di proprietà del Comune di Meugliano è costituita da due nuclei distinti, il più esteso è localizzato attorno al Lago di Meugliano e lungo la Strada Provinciale 64 in direzione di Brosso e Vico Canavese; una parte di circa 2,4 ettari è localizzata a monte della SP 64, all'altezza di Villa Ricardi; i confini sono quelli delle particelle catastali e, a est, il Comune di Alice Superiore e Vico Canavese; la quota è compresa tra un minimo di 630 m s.l.m. e un massimo di 790 m s.l.m..

La superficie oggetto di pianificazione di proprietà del Comune di Rueglio si trova sul versante che a monte dell'abitato sale verso il Bric di Trausella, a quote comprese tra 650 e 890 m s.l.m.; a est, sud e ovest i confini sono quelli delle particelle catastali, mentre a nord confina con il Comune di Vico Canavese.

La superficie oggetto di pianificazione di proprietà del Comune di Trausella si trova a monte dell'abitato, a quote comprese tra 700 e 1.066 m s.l.m.; i confini sono quelli delle particelle catastali, tranne un breve tratto a sud che confina con il Comune di Vico Canavese.

La superficie oggetto di pianificazione di proprietà del Comune di Vico Canavese è costituita da tre nuclei distinti: il nucleo più esteso è localizzato a monte degli abitati di Drusacco e Vico Canavese, a quote comprese tra 800 e 1950 m s.l.m.; i confini sono quelli delle particelle catastali; un altro nucleo è rappresentato dalle superfici di proprietà del Comune di Novareglia, oggi frazione del Comune di Vico Canavese, ed è localizzato sul versante al fondo della piana di Trausella, a quote comprese tra 620 e 830 m s.l.m.; a est e a nord i confini sono quelli delle particelle catastali, tranne un breve tratto che confina con il Comune di Trausella, mentre a sud confina con il Comune di Rueglio; il terzo nucleo è localizzato a valle della SP 64 in direzione

Brosso, a quote comprese tra 650 e 760 m s.l.m.; i confini sono quelli delle particelle catastali, a ovest confina con il Comune di Alice Superiore e Meugliano e per un breve tratto a sud con il Comune di Alice Superiore.

La superficie oggetto di pianificazione di proprietà della Società Cooperativa Agricola "Valli Unite del Canavese" si trova in un nucleo distinto sul versante in sinistra idrografica del Torrente Savenca, tra 500 e 650 m s.l.m.; i confini sono quelli delle particelle catastali.

## *2.3 Caratteristiche stazionali*

### *2.3.1 Aspetti climatici*

I dati a disposizione per lo studio climatico, sono incompleti: le stazioni pluviometriche a disposizione sono poche, non vi è omogeneità dei dati e inoltre le serie disponibili non sono totalmente confrontabili fra loro. Non sono presenti stazioni termometriche.

Meugliano 680 m s.l.m. (precipitazioni 1922 – 1966)

Traversella 1170 m s.l.m.(precipitazioni 1914 – 1960)

Vico Can.se 738 m s.l.m. (precipitazioni 1967 – 1986)

Vistrorio 490 m s.l.m. (precipitazioni 1914 – 1973)

Al fine di ottenere un quadro di analisi completo ed esaustivo sono perciò stati utilizzati i dati forniti dalla Regione Piemonte (Progetto per la pianificazione delle risorse idriche del territorio piemontese, 1980; Distribuzione regionale di piogge e temperature, 1998), comprensivi dei dati mensili di temperatura, registrati dalle stazioni del Dipartimento dei Servizi Tecnici Nazionali - Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale - Ufficio di Parma nel periodo 1951 – 1986, e delle precipitazioni medie mensili e precipitazioni di massima intensità, pubblicate dallo stesso Ente per il periodo 1913 – 1986.

L'analisi dei dati delle precipitazioni e delle temperature medie mensili ha permesso di costruire i diagrammi termoidrometrici riferiti alle stazioni di Meugliano, Traversella e Vidracco.

È da sottolineare che i dati citati, in mancanza di serie rappresentative, sono incompleti e in parte ipotetici, in quanto in zone di montagna la notevole variabilità micro e macroclimatica non permette correlazioni molto attendibili con valori rilevati in aree più o meno adiacenti.

L'analisi della correlazione fra la temperatura e le precipitazioni riveste grande importanza per l'utilizzo agro-silvo-pastorale del territorio. In accordo con Bagnouls e Gaussin (Bagnouls F., Gaussin H., 1957 - Les climats biologiques et leur classification. Ann. De Géogr., 66, 193-220) il clima è arido quando il totale delle precipitazioni è uguale o inferiore al doppio della temperatura.

I termoudogrammi sono costruiti riportando in ascissa i mesi dell'anno, in ordinata sinistra le precipitazioni medie mensili espresse in mm, in ordinata destra le temperature espresse in gradi centigradi, a scala doppia.

Quando la curva umbrica (delle precipitazioni) si abbassa e interseca la curva termica, si determina un'area proporzionale alla durata e alla intensità del periodo secco. In presenza di tale periodo si può definire il clima "xerico", cioè con periodo secco, oppure "axerico", senza periodo secco (Tommaselli R., Balduzzi A., Filipello S., 1973 - Carta bioclimatica d'Italia. Min. Agr. e For., Roma).

A Meugliano (680 m s.l.m.) il minimo principale delle precipitazioni medie mensili è in inverno, a gennaio (41 mm); la piovosità aumenta regolarmente nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, per poi innalzarsi repentinamente in aprile, raggiungendo il massimo in maggio; quindi decresce fino a luglio, secondo minimo annuale (121 mm), per poi aumentare gradualmente fino a ottobre, secondo massimo annuale (162 mm).

Il numero dei giorni piovosi raggiunge il massimo in maggio (11 gg) e il minimo in gennaio (3 gg), con una media di 82 giorni di pioggia per anno.

A Traversella (1.170 m s.l.m.) il minimo principale delle precipitazioni medie mensili è in inverno, a febbraio (60 mm); la piovosità aumenta regolarmente nei mesi di febbraio e marzo, per poi innalzarsi repentinamente in aprile, raggiungendo il massimo in maggio (265 mm); quindi decresce fino a luglio, secondo minimo annuale (155 mm), per poi aumentare gradualmente fino a ottobre, secondo massimo annuale (189 mm).

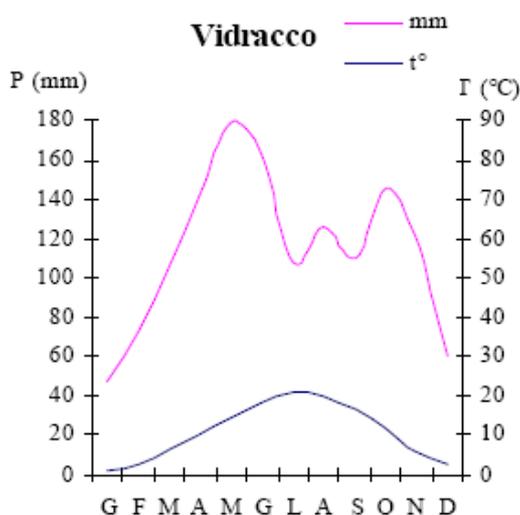
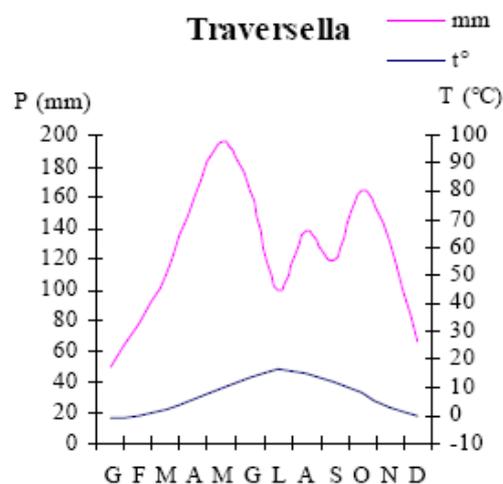
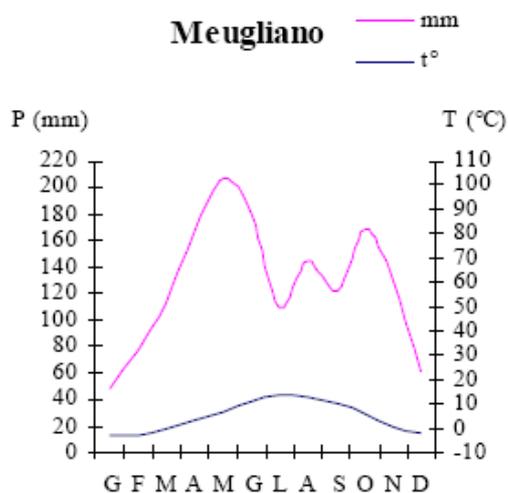
Il numero dei giorni piovosi raggiunge il massimo in maggio (12 gg) e il minimo in gennaio (4 gg), con una media di 95 giorni di pioggia per anno.

A Vico Can.se (738 m s.l.m.) il minimo principale delle precipitazioni medie mensili è in inverno, a dicembre (48 mm); la piovosità aumenta regolarmente nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo, per poi innalzarsi repentinamente in aprile, raggiungendo il massimo in maggio (238 mm); quindi decresce fino a luglio, secondo minimo annuale (94 mm), per poi aumentare fino a agosto, secondo massimo annuale (163 mm).

Il numero dei giorni piovosi raggiunge il massimo in maggio (13 gg) e il minimo in dicembre (4 gg), con una media di 80 giorni di pioggia per anno.

A Vistrorio (490 m s.l.m.) il minimo principale delle precipitazioni medie mensili è in inverno, a gennaio (55 mm); la piovosità aumenta regolarmente nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, per poi innalzarsi repentinamente in aprile, raggiungendo il massimo in maggio (194 mm); quindi decresce fino a agosto, secondo minimo annuale (117 mm), per poi aumentare gradualmente fino a settembre, secondo massimo annuale (154 mm).

Il numero dei giorni piovosi raggiunge il massimo in maggio (12 gg) e il minimo in gennaio (4 gg), con una media di 92 giorni di pioggia per anno.



Le zone di alta montagna, corrispondenti alla testata della valle e allo spartiacque fra il Piemonte e la Valle d'Aosta, appartengono, in accordo con Tommaselli et alii (op. cit.), al Clima temperato, Regione axerico freddo, Sottoregione mediamente freddo.

La parte centrale della Valchiusella appartiene al Clima temperato, Regione axerico freddo, Sottoregione temperato freddo. Le quote inferiori appartengono al Clima temperato, Regione Mesaxerico, Sottoregione ipomesaxerico.

### 2.3.2 Caratteri geologici, geomorfologici e pedologici

Il Canavese è diviso, dal punto di vista geologico, in due parti da una linea tettonica, la Linea Insubrica, corrispondente alla rottura della crosta terrestre tra Africa ed Eurasia risalente all'Era Cenozoica e che costituisce uno dei più importanti elementi strutturali della catena

alpina. La Linea Insubrica separa, in questa zona, la Zona Sesia-Lanzo a nord dalla Zona Ivrea-Verbano a sud.

La Zona Sesia-Lanzo è costituita da parascisti polimetamorfici (gneiss e micascisti) e da corpi intrusivi acidi e basici tardo-paleozoici, qui rappresentati dal plutone oligocenico di Brosso-Traversella.

La Zona Ivrea-Verbano è una porzione di crosta continentale profonda, situata nella zona di transizione fra la crosta e il mantello litosferico. Originariamente situate in profondità, tali rocce sono ora in superficie grazie all'erosione che le ha denudate, asportando gli apparati vulcanici.

Durante l'intrusione dei magmi, le rocce sedimentarie metamorfosate, tipiche di questa zona, sono state trasformate a contatto col magma in vari tipi di minerali e cristallizzazioni a seconda della composizione chimica dei sedimenti con cui il "plutone" è venuto in contatto: i micascisti vennero trasformati in cornubianiti, arricchiti di biotite e andalusite, mentre i calcari diedero origine, oltre che a un gran numero di nuovi minerali (granati, epidoti, pirosseni, cloriti, ecc.), a un'intensa mineralizzazione metallifera per la magnetite e la pirite con altri solfuri di ferro. Si formarono inoltre numerose fratture che attraverso scisti, calcari e anche diorite si presentavano più o meno mineralizzate a solfuri vari (arsenopiriti, pirite aurifere, galena, blenda, antimonite, ecc.). Il "plutone" più importante è quello di Traversella, ben noto per le notevoli concentrazioni di magnetite e, nella zona di Brosso, di ematite e pirite.

I settori inferiori delle vallate sono caratterizzati dalla presenza di estesi depositi glaciali di ablazione. Nel territorio della Comunità Montana Dora Baltea Canavesana l'abitato di Andrate è situato circa all'inizio della Serra d'Ivrea, formata da due argini paralleli rettilinei, con un dislivello massimo, dal fondovalle, di 600 m.s.l.m..

L'aspetto geomorfologico più rilevante delle basse valli Chiusella e Sacra è costituito dalla presenza degli enormi argini glaciali (morene laterali) create dalle pulsazioni dell'antico ghiacciaio della Val d'Aosta, che ha lasciato un anfiteatro morenico esteso per quasi 600 km<sup>2</sup>. Nelle depressioni all'interno dei cordoni morenici si rinvencono numerosi laghi colmati e depositi torbosi, come ad Alice Superiore. Nella bassa Valchiusella, da Issiglio verso valle, si riconoscono estesi settori di versante ammantati da depositi glaciali di ablazione rimaneggiati.

### **2.3.3 Idrografia**

Il reticolo idrografico principale del territorio analizzato si sviluppa da nord-nordovest a sud-sudest; l'asta principale, per portata e importanza storica e socio-economica è il fiume Dora Baltea, nella quale confluisce il torrente Chiusella, la seconda asta in ordine di importanza.

Il tracciato del Chiusella ha subito, dopo l'ultima pulsazione glaciale, un fenomeno di cattura, in quanto originariamente scorreva verso sud-ovest fra il massiccio peridotitico di Baldissero e la cerchia morenica di Parella, raggiungendo il fiume Orco all'altezza di

Castellamonte. Successivamente, a causa dell'erosione regressiva, fu catturato e deviato ad angolo retto verso est, fino alla nuova confluenza nella Dora Baltea. Lungo il suo corso si individuano due ampie varici, a valle quella compresa tra Vistrorio e Issiglio e a monte quella compresa fra la gola di Garavot e Drusacco-Trausella. La loro genesi è probabilmente da collegare alla presenza di antichi laghi di sbarramento, ora colmati.

La terza asta in ordine di importanza è il torrente Savenca che confluisce nel Chiusella all'altezza dell'abitato di Issiglio.

### 3 CONTESTO NATURALE E ANTROPICO

#### 3.1 Anfibi e Rettili

Dal testo della Convenzione di Berna, nel suo Allegato II, entrato in vigore il 5/3/1998, emerge che tra le specie di fauna rigorosamente protette riscontrabili nelle aree oggetto del Piano sono comprese il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) e la rana agile (*Rana dalmatina*) tra gli anfibi; mentre tra i rettili troviamo la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il ramarro (*Lacerta viridis*), il biacco (*Coluber viridiflavus*) e il colubro liscio o biscia coronella (*Coronella austriaca*).

La *Salamandra salamandra* è ben rappresentata in Valchiusella, fino alla quota di 1.200 m s.l.m.; sono inoltre presenti: la rana temporaria, l'orbettino (*Anguis fragilis*), la *Vipera aspis*, il biacco; la *Rana esculenta*, la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), la biscia dal collare (*Natrix natrix*), la raganella (*Hyla intrmedia*) sono segnalate a Meugliano, nella zona dei laghi, intorno a 750 m s.l.m.; il rospo comune (*Bufo bufo*) è stato segnalato sia in bosco che in ambiente acquatico; la *Coronella austriaca* sembra essere diffusa soprattutto sui rilievi, rimanendo comunque specie rara; è stata segnalata a Traversella intorno a quota 800 metri.

#### 3.2 Avifauna

Tra gli uccelli rivestono particolare interesse le specie nidificanti come l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il merlo dal collare (*Turdus torquatus*), la coturnice (*Alectoris graeca*), il gallo forcello (*Tetrao tetrix*), la pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus*) e il fagiano (*Phasianus colchicus*). Non sono stati effettuati studi approfonditi sulla distribuzione o sull'andamento demografico delle popolazioni in relazione ai cicli naturali, all'andamento climatico, all'impatto di attività antropiche sul territorio o all'abbandono delle pratiche agricole e pastorali tradizionali.

Il gallo forcello e il fagiano sono due specie legate al bosco, la cui salvaguardia è risultata necessaria a causa dell'intensificazione dello sfruttamento forestale (costruzione di strade, importanti abbattimenti di alberi, diminuzione degli arbusti), dell'aumento dei disturbi causati dai turisti nei boschi e dell'aumento dei recinti di protezione delle colture forestali, linee ad alta tensione, cavi di scivvie e teleferiche. Inoltre la distruzione dell'habitat di popolazioni isolate e la pressione venatoria hanno contribuito alla diminuzione della distribuzione di questi uccelli che necessitano di un ambiente tranquillo soprattutto nel periodo della riproduzione.

In base ai dati bibliografici esistenti relativi all'avifauna nidificante, la gestione dei boschi terrà conto di un approccio di tipo naturalistico finalizzato alla conservazione di quelle tipologie forestali più ricche di specie.

Nel rispetto del Regolamento forestale verranno inoltre mantenuti, almeno in parte, alberi deperienti indispensabili per la riproduzione delle specie nidificanti all'interno di cavità (Torcicollo, Picchio verde, Codiroso, Pigliamosche). La presenza di una buona percentuale di necromassa in piedi o schiantata favorisce la presenza di specie selezionatrici dei tronchi (picchi, paridi), la cui presenza è di indubbia utilità sanitaria per la riduzione di numerosi insetti fitofagi e xilofagi negli ambienti forestali naturali o artificiali.

Nel rispetto del Regolamento forestale, nei boschi inseriti nel SIC "Laghi di Meugliano e Alice" dal 31 marzo al 15 giugno, ovvero nel periodo di nidificazione dell'avifauna, saranno sospesi gli interventi selvicolturali, incluso l'esbosco. Sulle restanti superfici saranno comunque evitati interventi in prossimità di nidi di specie molto sensibili e di elevato valore conservazionistico (rapaci diurni e notturni).

### 3.3 Mammalofauna

Tra i mammiferi si fa particolare riferimento agli ungulati, poiché il rapporto tra ungulati e ambiente forestale è estremamente complesso, in quanto influenzato da un elevato numero di fattori diretti e indiretti.

In una situazione naturale dove l'influenza dell'uomo è limitata o meglio ancora mancante, esiste un meccanismo naturale di regolazione tra consistenza delle popolazioni di animali selvatici e vegetazione, ma l'impatto antropico ha sconvolto questi meccanismi alterando l'equilibrio dell'ecosistema forestale.

In quest'ottica la stesura del Piano Forestale Aziendale prende in considerazione anche gli aspetti inerenti alla presenza e conservazione sul lungo periodo della fauna presente. Si adotteranno, quindi, tutti quegli interventi gestionali tali da evitare un eccessivo impatto della fauna presente, maggiormente ascrivibili agli ungulati, sulla rinnovazione del bosco.

Scortecciamenti e brucamenti da parte di selvatici sono stati rilevati in Valchiusella presso il torrente Savenca, e pertanto al di fuori dell'area di Piano, ma nel complesso l'incidenza della fauna selvatica sull'evoluzione delle cenosi forestali risulta trascurabile.

Gli interventi saranno comunque volti al ripristino della diversità ambientale intesa sia a livello di specie che di sviluppo della struttura disetanea del bosco.

La conservazione di radure e di una ricca e variata componente arbustiva inoltre favorirà la disponibilità trofica per gli ungulati e la loro dispersione sul territorio, evitando così la concentrazione di erbivori in particolari zone contenendo quindi i danni alla rinnovazione e alle piante adulte.

Tra i mammiferi si segnala la presenza dello scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) e della marmotta (*Marmota marmota*), della lepre variabile (*Lepus timidus*), del cinghiale (*Sus scrofa*) ormai

molto diffuso e malvisto dai pastori e agricoltori a causa delle continue "arature" del terreno a danno del pascolo e dei coltivi.

### *3.4 Biodiversità e sostenibilità ambientale*

I principali parametri utilizzati per la valutazione del grado di funzionalità dell'ecosistema sono la ricchezza di specie arboree diverse da quella principale costituente la categoria forestale, la presenza di radure e soluzioni di continuità nell'uniformità della tessitura del bosco, la presenza di necromassa in piedi e a terra, la presenza di avifauna e di mammiferi.

I livelli di naturalità e biodiversità degli ecosistemi forestali esaminati risentono della forte pressione antropica del passato e dell'intenso sfruttamento dei boschi che, come detto in precedenza, ha profondamente modificato le tipologie originarie e ne ha ridotto le superfici.

A seguito del consistente decremento della popolazione, la superficie boscata ha cominciato lentamente ad aumentare, in parte per le ormai ridotte utilizzazioni forestali, ma anche per la progressiva invasione di prati, pascoli e coltivi abbandonati. Questo fattore positivo presenta per contro anche degli aspetti negativi: la colonizzazione dei terreni abbandonati ha portato alla formazione di arbusteti (ontaneti di ontano verde, nocciolo, ecc.); queste formazioni forestali contribuiscono alla protezione del suolo, ma la loro povertà floristica unita alle vaste estensioni occupate porta a una banalizzazione dell'ecosistema. Alla luce di tali considerazioni risulta perciò necessario, nei limiti del possibile, favorire l'evoluzione di questi popolamenti verso veri e propri boschi, mantenendo un buon grado di alternanza fra superfici prative e forestali.

I boschi cedui di castagno risultano invecchiati ben oltre il turno consuetudinario e in alcune formazioni si assiste all'evoluzione naturale di questi popolamenti verso formazioni miste grazie all'ingresso di altre latifoglie (acero montano, frassino, sorbi) che contribuiscono ad aumentarne la biodiversità.

I rimboschimenti di abete rosso e pino strobo presentano densità molto elevate dovute alla mancanza di interventi colturali successivi all'impianto, mentre i rimboschimenti di larice si presentano più radi. In entrambi i casi la rinnovazione naturale è resa difficoltosa dall'eccessiva densità e dalla spessa coltre di lettiera che si accumula nel sottobosco o, per i lariceti, dal cotico erboso troppo folto. Il grado di funzionalità di tali ecosistemi in assenza di idonei interventi colturali - correttivi risulta compromesso.

I betuleti sono invece la naturale evoluzione dell'abbandono dei prato-pascoli un tempo molto più estesi nelle vallate del Canavese. La betulla, specie pioniera per eccellenza, si accompagna, soprattutto nei casi di maggiore maturità del bosco, ad altre specie quali sorbo degli uccellatori, salicone, ciliegio che preludono all'insediamento progressivo di specie definitive (acero montano, frassino, castagno, faggio).

Nei capitoli successivi sono analizzati gli interventi previsti dal Piano sulle superfici boscate e il loro impatto sugli ecosistemi.

### **3.5 La Rete NATURA 2000<sup>1</sup>**

#### **La Direttiva Habitat**

La Direttiva Habitat è il principale strumento legislativo realizzato dall'Unione Europea per contrastare il continuo degrado degli habitat naturali e le minacce che gravano su talune specie; ha come finalità la conservazione della biodiversità, definendo un quadro comune per la conservazione delle piante e degli animali selvatici e degli habitat di interesse comunitario.

L'attuazione della Direttiva Habitat avviene attraverso la realizzazione della Rete Natura 2000, nata con l'obiettivo di garantire il mantenimento e, all'occorrenza, il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e delle specie europee a rischio (rare, minacciate o vulnerabili), nella loro area di ripartizione naturale.

A tal fine ogni Stato ha proposto alla Commissione Europea l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC). I SIC sono individuati dagli stati membri per contribuire a mantenere o ripristinare almeno un tipo di habitat naturale o almeno una specie presenti nel loro interno, o per contribuire al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografia in questione (nel caso italiano: alpina, continentale o mediterranea). La Commissione ha proceduto alla valutazione degli elenchi nazionali e, d'accordo con gli Stati membri, ha adottato un elenco di Siti di Importanza Comunitaria per ognuna delle regioni biogeografiche europee.

I SIC piemontesi sono stati adottati dalla Commissione Europea tramite le seguenti Decisioni:

- Decisione 2009/91/CEE del 12/12/2008 per i siti della regione biogeografia alpina (G.U. dell'Unione Europea L 43 del 13/02/2009)
- Decisione 2009/93/CEE del 12/12/2008 per i siti della regione biogeografia continentale (G.U. dell'Unione Europea L 43 del 13/02/2009)
- Decisione 2009/95/CEE del 12/12/2008 per i siti della regione biogeografia mediterranea (G.U. dell'Unione Europea L 43 del 13/02/2009).

Entro un termine massimo di sei anni a decorrere dall'adozione europea di un sito come SIC, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC). Nelle ZSC gli Stati membri devono prendere tutte le misure necessarie per garantire la conservazione degli habitat e per evitarne il degrado. Spetta inoltre agli Stati membri:

---

<sup>1</sup> (Sindaco R., Savoldelli P., Selvaggi A., 2009. La Rete Natura 2000 in Piemonte - I Siti di Importanza Comunitaria. Regione Piemonte)

- favorire la gestione degli elementi del paesaggio ritenuti essenziali per la migrazione, la distribuzione e lo scambio genetico delle specie selvatiche
- applicare sistemi di protezione rigorosi per talune specie animali e vegetali minacciate e studiare l'opportunità di reintrodurre tali specie sui rispettivi territori
- proibire l'impiego di metodi non selettivi di prelievo, di cattura e di uccisione per talune specie vegetali e animali.

Parte della superficie pianificata (circa 74 ettari) ricade all'interno del Sito di Importanza Comunitaria "**Laghi di Meugliano e Alice**" (IT1110034). I confini del SIC sono riportati nella "Carta forestale e delle altre coperture del territorio" (in scala 1:10.000).

### **Caratteristiche generali**

Il SIC "Laghi di Meugliano e Alice" si estende su circa 283 ettari.

Gli ambienti più interessanti sono quelli lacustri e di torbiera e i lembi di boschi di latifoglie igrofile, essenzialmente alneti di ontano nero, limitrofi al lago e alla torbiera di Alice Superiore. Il resto del paesaggio circostante è dominato dai boschi di castagno, che ricoprono all'incirca la metà dell'area, mentre nelle radure e ai margini delle zone boscate si trovano discrete superfici a prato-pascolo talora abbandonate ed evolute in praterie e cespuglieti. Nell'area circostante il Lago di Meugliano sono stati impiantati estesi rimboschimenti di conifere, di età variabile da 50 a circa 70 anni, di cui uno di douglasia (*Pseudotsuga menziesii*), conifera esotica, con esemplari che raggiungono ragguardevoli dimensioni in altezza (più di 40 m).

### **Ambienti e specie di maggior interesse**

Tra gli ambienti di interesse comunitario presenti vi sono gli acero-tiglio-frassineti (9180) e gli alneti (91E0), habitat prioritari ai sensi della D.H., i castagneti (9260), le cenosi di alte erbe di radure e bordi boschivi (6430) e le praterie stabili da sfalcio (6510), habitat antropogeno la cui diffusione è in forte riduzione sul territorio. Tuttavia, sono le zone lacustri del biotopo a rivestire l'importanza naturalistica maggiore, poiché ospitano gli ambienti e le specie vegetali e animali più interessanti.

Tra gli habitat di zona umida censiti sono presenti residui di vegetazione palustre a *Rhynchospora* (7150), la vegetazione sommersa e galleggiante di laghi e stagni eutrofici (3150) e la vegetazione annuale anfibia dei margini di acque ferme (3130). L'elenco floristico conta, tra gli elementi propri degli ambienti umidi e acquatici: *Ludwigia palustris*, *Ranunculus flammula* e *Rhynchospora alba*, inserite nella Lista Rossa nazionale, *Nuphar luteum*, *Nymphaea alba* e la felce *Osmunda regalis*, protette dalla L.R. 32/82, le rare *Viola palustris*, *Thelypteris palustris* e *Menyanthes trifoliata*; altre specie segnalate agli inizi del secolo, come alcune specie del genere *Drosera*, sono ormai scomparse. Tra le specie arboree è stata segnalata la presenza del ciliegio a grappoli (*Prunus padus*), specie poco frequente.

In relazione alla fauna, poco studiata, le conoscenze maggiori riguardano anfibi e rettili.

La presenza più rilevante è quella del tritone crestato (*Triturus cristatus*, All. II e IV), ancora relativamente diffuso ma in via di sparizione nelle aree più antropizzate; le altre specie sono ancora comuni in regione: la rana di Lesiona (*Rana lessonae*, All. IV), la rana agile (*Rana dalmatina*, All. IV), il rospo comune (*Bufo bufo*) e la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*, All. IV).

È da segnalare anche la presenza di alcuni uccelli acquatici, di cui la specie più vistosa è l'airone cinereo (*Ardea cinerea*).



Maschio di tritone crestato (*Triturus cristatus*)

### **Stato di conservazione e minacce**

La situazione dei laghi è assai differente. Il lago di Meugliano è negativamente influenzato dalla frequentazione turistica e dalla pesca sportiva, in certi periodi eccessiva, aggravata da recenti opere edili presso le sponde; inoltre la presenza dei vicini rimboschimenti, pur costituendo un elemento del paesaggio, non contribuisce alla naturalità del sito. Anche il lago maggiore di Alice è recintato e parte delle sponde è curata a prato per finalità paesaggistiche, ma senza gravi danni alla vegetazione; il lago minore è il più naturale e deve essere preservato. Infine ciò che resta della cosiddetta "torbiera di Alice", da cui in passato si estraeva materiale torboso, è minacciato dalla naturale evoluzione della vegetazione forestale, che ha colonizzato quasi tutta l'area in seguito all'abbandono dei prati umidi un tempo sfalciati.

Per il SIC non sono indicate forme di salvaguardia e non è attualmente presente un soggetto gestore, né è disponibile un piano di gestione approvato.

Si riporta di seguito la scheda del Sito Natura 2000 predisposta dalla Regione Piemonte.



SCHEMA SITO NATURA 2000 (Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli")

**1 IDENTIFICAZIONE**

codice : IT1110034  
sito proposto Natura 2000 : SIC  
nome : **LAGHI DI MEUGLIANO E ALICE**  
regione biogeografica : continentale  
data schedatura : 11/1995  
data ultimo aggiornamento : 05/2007

**2 LOCALIZZAZIONE**

provincia : TORINO  
comune : Alice Superiore, Meugliano, Pecco  
comunità montana : Val Chiusella  
  
latitudine : 45,25,00  
longitudine : 07,49,15  
superficie (ha) : 282  
cartografia di riferimento : IGM 1:25000: 42/II/NO;  
CTR 1:25000: 114SO

**3 MOTIVI DI INTERESSE**

caratteristiche generali : Ambienti lacustri e di torbiera di pendio in zona collinare, circondati da boschi di latifoglie e rimboschimenti di conifere.  
interesse specifico : Specie floristiche acquatiche rare, quali: *Viola palustris*, *Thelypteris palustris*, *Prunus padus* e *Menyanthes trifoliata*, in regressione nelle zone di pianura. L'area è frequentata da alcuni Uccelli acquatici, di cui la specie più osservabile è *Ardea cinerea*.  
riferimenti alla Dir. 92/43/CEE: HABITAT: 6430 – "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile"; 6510 – "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)"; 91E0- "\*Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion glutinosae*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*); \*9180 – "Foreste di versante, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*"; 9260 – "Foreste di *Castanea sativa*".  
RETTILI: , *Podarcis muralis*(All. IV).  
ANFIBI: *Triturus carnifex*, (All. II-IV), *Rana dalmatina*, *Rana lessonae* (All.IV).

**4 STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI**

forme di salvaguardia :  
gestione :

**5 RISCHI PER LA CONSERVAZIONE**

attività antropiche e vulnerabilità: Urbanizzazione e utilizzo turistico con rischio di inquinamento, per i laghi di Alice; nuove costruzione ed eccessiva pressione turistica presso il lago di Meugliano. Rimboschimento naturale alla torbiera di Alice.

**6 BIBLIOGRAFIA**

Casale A., Giachino P.M., 1994 - Coleotteri Carabidi di ambienti lacustri e lacustro-torbosi dell'anfiteatro morenico di Ivrea. *Quaderni Staz. Ecol. civ. Mus. St. nat. Ferrara*, 6: 225-274.

### *3.6 Cenni storici sulle utilizzazioni delle risorse silvo-pastorali*

L'importanza fondamentale delle risorse forestali per le popolazioni del Canavese è documentata sin dal periodo medioevale.

Nel medioevo il bosco costituiva l'unica fonte di energia utile per le attività metallurgiche, la produzione di calce, laterizi e vetro, nonché per gli usi domestici, ovvero riscaldamento e cucina. Il legno veniva usato nell'edilizia per costruire abitazioni e altre infrastrutture, per la struttura dei muri in abbinamento alla pietra, talvolta per le fondamenta, sempre per la carpenteria da tetto. Il legno, inoltre, costituiva la materia prima per la creazione di innumerevoli oggetti di uso quotidiano: stoviglie, secchi per il latte, tinozze, attrezzi vari, arredi delle case, ecc. e ancora erano di legno la maggior parte dei pali che reggevano le viti.

Dal bosco si ricavavano, oltre al legno, lo strame per preparare la lettiera agli animali nella stalla, le foglie fresche di alcune specie fornivano un ottimo foraggio, ghiande, faggioline e castagne integravano l'alimentazione degli animali allevati e in particolare del maiale. Noci e castagni da frutto erano le piante economicamente più importanti per la produzione dei frutti, elementi di base dell'alimentazione di allora e, nel caso del noce, per la produzione di un olio di larghissimo impiego alimentare. Infine dalle querce, e in particolare dal cerro, veniva ricavata una polvere a base di tannino utilizzata per la concia delle pelli.

Il grande sfruttamento delle foreste nel periodo medioevale portò a un progressivo depauperamento della risorsa legno che, se dapprima pareva inesauribile, dal XIII secolo in poi comincia a essere "tutelata" da regolamenti, che normano le modalità e le quantità di prelievo delle risorse forestali. Accanto al problema di garantire la rinnovabilità della risorsa, si evidenzia sempre più anche l'importanza protettiva svolta dai popolamenti forestali nei confronti delle valanghe, delle frane e dell'erosione. A partire da questo periodo le disposizioni statutarie dei Comuni si dotano di nuove disposizioni nell'ambito della legislazione forestale che riguardano la difesa dei boschi e l'obbligo di rimboschire.

Nel territorio della ex Comunità Montana Valchiusella si trovano le miniere di Traversella e di Brosso che, con quelle della Valle d'Aosta, costituiscono il maggiore giacimento di ferro delle Alpi occidentali; in particolare, quelle di Traversella erano le più ricche di tutto il Piemonte, tanto che il minerale estratto, lavorato in luogo o inviato agli altiforni delle province di Aosta, Biella e Ivrea, forniva gran parte del ferro consumato nell'area subalpina. La crescita e lo sviluppo dell'industria metallurgica legata all'altoforno durò per tutta la seconda metà del XVIII secolo; nel tempo si succedettero diversi periodi di attività e di crisi, fino alla definitiva cessazione dell'attività estrattiva a Traversella nel 1971 (Cima, Fragiaco et Alii, 1984; Berattino, 1988). L'attività estrattiva e il conseguente aumento della popolazione hanno avuto un forte impatto sui boschi presenti in Valchiusella, riducendone notevolmente la superficie e cambiandone le tipologie originarie, nonostante una legge piemontese del 1824 regolasse

rigidamente l'esercizio di fonderie e fucine proprio per proteggere i popolamenti forestali presenti nelle zone di estrazione. Per la costruzione delle gallerie, che si sviluppavano per 75 km nella montagna, e la produzione del minerale venivano utilizzate grandi quantità di legna, principalmente faggio e castagno. Per il funzionamento delle fucine veniva bruciato, fino al XIX secolo, il carbone di legna prodotto in valle; dalle analisi effettuate sui residui di carbonella si è potuti risalire alle specie utilizzate: per il basso fuoco principalmente castagno, secondariamente quercia, ontano e betulla, per l'altoforno, che sfrutta temperature superiori ai 1.000 °C, castagno e pioppo (Cima, Fragiaco et Alii, 1984).

Il forte incremento demografico comportò un notevole aumento della domanda di legna da ardere per uso domestico, di conseguenza la produttività di molti boschi diminuì a causa della riduzione dei turni di utilizzazione, soprattutto dei cedui di castagno e di faggio. La superficie boscata si ridusse per far posto a pascoli e coltivi e molte specie presenti (rovere e latifoglie mesofile) vennero sostituite da altre, utili dal punto di vista economico.

La mancanza di disposizioni che regolassero la gestione del patrimonio boschivo aveva portato a gravi situazioni di sfruttamento dei boschi in tutte le vallate alpine e, in molti casi, a conseguenti problemi di dissesto idrogeologico. Per sopperire a questa carenza e cercare di frenare la distruzione dei popolamenti forestali, vennero presi dei provvedimenti già nel XVII secolo (Ministero dell'agricoltura e delle foreste, 1976). Nei secoli successivi furono emanate disposizioni che arrivarono a proibire il taglio di alberi, boscaglie e cespugli che impedivano il franamento dei terreni e la caduta di valanghe, il dissodamento dei cedui senza licenza sovrana. Con il riordino generale di tutte le disposizioni emesse fino a quel momento, Carlo Felice nel 1800 creò una Amministrazione per le Foreste e impose che tutti i boschi, sia cedui che d'alto fusto, demaniali, privati, comunali o di corpi amministrati, ricadessero sotto la sua vigilanza.

I documenti d'archivio disponibili (registri di taglio del Corpo Forestale dello Stato) forniscono alcune indicazioni di massima sulla gestione delle proprietà comunali antecedente l'ultimo quinquennio; i dati contenuti nei registri relativi agli interventi realizzati negli anni 1927-1974 risultano però carenti di riferimenti catastali e i toponimi indicati sono di difficile interpretazione, pertanto risulta difficoltosa la localizzazione precisa delle superfici utilizzate. Inoltre, non essendo previsto per il governo a ceduo il rilascio di autorizzazioni per tagli su superfici inferiori ai 10 ettari, è di difficile reperimento la documentazione attestante l'utilizzazione sulle superfici di proprietà privata. In molti casi questa viene desunta sulla base dell'osservazione diretta dei popolamenti (struttura, età, composizione, localizzazione) e sulla base delle testimonianze degli utilizzatori locali.

## 4. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

### *4.1 Norme forestali e paesistiche, accordi internazionali*

A livello nazionale è tuttora vigente il R.D. n. 3267/1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani", che introduce il concetto di "vincolo per scopi idrogeologici" per i terreni di qualsiasi natura e destinazione.

Il suddetto R.D. obbliga gli Enti Pubblici a gestire le loro proprietà forestali attraverso l'approvazione di un "Piano economico" (art. 130), cui viene conferita forza di legge. Si introducono però le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF) che, insieme al Regolamento applicativo del R.D. n. 1126/1926, disciplinano la gestione, la pianificazione e la trasformazione dei boschi in assenza di Piano economico. Essendo rimasta in massima parte lettera morta la norma sui piani forestali obbligatori, di fatto le PMPF sono diventate il riferimento pressoché unico per la gestione forestale, cui solitamente si uniformano anche i Piani.

Nel 2001, con l'intento di modernizzare il settore agricolo e forestale, in adeguamento alle politiche Comunitarie, viene emesso il Decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57", che, fra l'altro, dà una definizione di bosco e, all'art. 3, invita le Regioni a promuovere la pianificazione forestale per la gestione del bosco.

A tal proposito, i piani devono conseguire obiettivi economici e ambientali, con particolare riferimento alla conservazione della biodiversità e in armonia con gli obiettivi definiti con le Risoluzioni delle conferenze interministeriali di Helsinki e Lisbona, concernenti la promozione della gestione forestale sostenibile, dai punti di vista economico, ecologico e sociale.

I programmi europei e italiani attuativi del Protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni e la migliore captazione dei gas responsabili dell'"Effetto Serra", considerano la pianificazione forestale un requisito essenziale per la contabilizzazione dei boschi ai fini dell'attribuzione delle cosiddette "quote carbonio" nazionali.

A livello regionale, il Piemonte ha emesso la Legge regionale n. 4/2009 che fa propria la definizione di bosco del D.Lgs n. 227/2001, abroga alcuni articoli della precedente legge forestale (L.r. n. 57/1979) e sottopone le foreste a una pianificazione articolata in tre livelli, in cui il livello di maggior dettaglio è dato dai Piani Forestali Aziendali di cui all'art. 11, che rappresentano lo strumento di programmazione e gestione degli interventi selvicolturali delle proprietà forestali e delle opere connesse.

L'art. 13 della legge forestale prevede l'emissione di un regolamento attuativo (promulgato con D.P.G.R. 15 febbraio 2010 n. 4/R e modificato con regolamento. 17/R 2010 e 5/R 2011)

che sostituisce definitivamente le PMPF di cui al R.D. 3267/23, nel quale sono esplicitati i criteri e gli indirizzi per la pianificazione.

Dal punto di vista paesaggistico, a seguito dell'emanazione della Legge n. 431/1985 (c.d. legge Galasso, integrata nel D.Lgs. n. 490/1999, ora sostituito dal D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137") tutti i boschi sono soggetti al vincolo paesaggistico – ambientale, e pertanto sono soggetti a specifica autorizzazione tutti gli interventi, tranne quelli definibili come "taglio colturale" (articolo 149, comma 1, lettera c, del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) purché previsti e autorizzati in base alla normativa in materia.

La Legge regionale n. 4/2009, definisce come "interventi selvicolturali" le operazioni in bosco previste dal regolamento forestale al termine delle quali l'uso del suolo è forestale, equiparandoli a "tagli colturali".

Ne consegue, perciò, che tutti gli interventi selvicolturali previsti in un Piano Forestale Aziendale approvato (art. 11, comma 5, L.r. 4/2009) o comunque autorizzati secondo la normativa regionale vigente, non necessitano di autorizzazione paesistico – ambientale.

Sono invece necessarie ulteriori autorizzazioni quando si tratti di interventi sulle infrastrutture (viabilità forestale permanente).

#### *4.2 Norme per la tutela della biodiversità*

Altre norme rilevanti sotto il profilo naturalistico sono le direttive europee per la tutela degli habitat e delle specie vegetali e animali d'interesse comunitario.

Con la Direttiva 92/43/CEE (direttiva "Habitat") del 21 maggio 1992, l'Unione Europea si è impegnata nella conservazione della biodiversità, integrando la legislazione comunitaria sulla protezione della natura emanata con la Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (79/409/CEE "Uccelli").

Le specie interessate dalla direttiva "Habitat" (esclusi gli uccelli, oggetto della direttiva specifica), incluse nell'allegato B, sono definite "Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione".

Le specie incluse nell'allegato D sono definite "Specie animali e vegetali d'interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa".

La Direttiva Habitat è stata recepita dallo stato italiano con il D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, modificato con il DPR n. 120 del 12 marzo 2003. Il Ministero dell'Ambiente, con il D.M. 3 aprile 2000, ha approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale, individuati dalle Regioni ai sensi delle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE.

L'elenco dei siti è poi stato integrato con i D.M. 25 marzo 2005 (G.U. n. 156 del 7 luglio 2005), D.M. 25 marzo 2005 (ma pubblicato su G.U. n. 157 del 8 luglio 2005), D.M. 5 luglio 2007.

La normativa regionale in materia è costituita dalla L.R. 3 aprile 1995, n. 47, "Norme per la tutela dei biotopi", in corso di modifica. La D.G.R. n. 419-14905 del 29 novembre 1996, modificata con D.G.R. n. 17-6942 del 24 settembre 2007, ha individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE ("Habitat") l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la costituzione della "Rete Natura 2000".

La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 37-28804 del 29 novembre 1999, modificata con D.G.R. n. 76-2950 del 22 maggio 2006 e con D.G.R. n. 3-5405 del 28 febbraio 2007, ha proposto al Ministero dell'Ambiente le aree finalizzate alla costituzione di Zone di Protezione Speciale per gli uccelli ai sensi della Direttiva comunitaria 79/409/CEE ("Uccelli").

Per quel che riguarda il procedimento di valutazione d'incidenza, in data 16 novembre 2001 è stato approvato il Regolamento regionale n. 16/R recante "disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza".

Per tutti i boschi vanno poi tenute presenti le Raccomandazioni europee (n. R."88"10) per la conservazione di microhabitat forestali; in particolare queste norme interessano la necromassa, soprattutto di grandi dimensioni, costituita da alberi morti in piedi e a terra, degli alberi con cavità, colature di linfa e altre alterazioni che costituiscono microhabitat essenziali per molte specie di organismi saproxilici, indispensabili per la continuità della catena alimentare. Norme volte a garantire la presenza di necromassa in bosco sono infatti contenute nel Regolamento forestale promulgato con D.P.G.R. 15 febbraio 2010 n. 4/R e modificato con regolamento. 17/R 2010 e 5/R 2011

Lo stesso vale per la salvaguardia degli ecotoni, quali impluvi, zone umide, crinali, emergenze rocciose, radure naturali, che forniscono cibo e rifugio a varie specie animali, tra cui molte di quelle contemplate dalle citate direttive. Si tratta di aspetti di notevole rilevanza che, ove presenti, devono necessariamente essere contemplati nel Piano forestale.

### *4.3 Vincoli territoriali esistenti*

I vincoli territoriali che interessano la superficie oggetto di pianificazione sono il vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 30/12/1923 n. 3267, il vincolo paesistico – ambientale, D.Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" che estende il vincolo a tutti i boschi, ex L. 1497/39 nelle aree indicate dalla L. 431/87.

Parte della superficie oggetto di pianificazione ricade all'interno del Sito di Importanza Comunitaria "Laghi di Meugliano e Alice" (IT1110034).

Le superfici boscate ricadenti nel SIC sono localizzate nel territorio dei Comuni di Alice Superiore e Meugliano; le categorie prevalenti sono castagneti e rimboschimenti, oltre a porzioni ridotte di boscaglie pioniere e di invasione, robinieti e acero-tiglio-frassineti, come dettagliato nello specifico capitolo relativo alla valutazione d'incidenza.

#### *4.4 Strumenti di pianificazione esistenti*

##### **Piano Regolatore Generale Intercomunale**

La Comunità Montana ex Valchiusella si è dotata di un Piano Regolatore Generale Intercomunale, approvato dalla Regione nel 1985; la variante del Piano è stata approvata nel 1997.

L'art. 55 del PRGI definisce le zone agricole come “destinate al servizio dell'agricoltura intesa non soltanto come funzione produttiva, ma anche come funzione di salvaguardia dell'ambiente naturale.”

Le zone agricole vengono suddivise in zone agricole di salvaguardia ambientale e zone agricole normali:

- nelle zone agricole di salvaguardia ambientale è vietata ogni modificazione della struttura produttiva agraria del territorio a protezione del vicino abitato e non possono essere realizzate nuove costruzioni; sono ammessi unicamente gli interventi di cui all'art. 56 della L.R. 56/77 e successive modificazioni e integrazioni;
- nelle zone agricole normali è permessa la nuova edificazione residenziale nel rispetto degli indici fondiari di cui all'art. 25 della L.R. 56/77 e successive modificazioni e integrazioni, gli interventi di ristrutturazione edilizia e gli interventi di nuova edificazione relativi ai volumi tecnici agricoli; questi ultimi devono fare riferimento all'art. 25 della L.R. 56/77 e successive modificazioni e integrazioni, ma possono essere realizzati senza tenere conto dell'applicazione dell'indice fondiario.

I Comuni di Alice Superiore (1994), Issiglio (2010), Vico Canavese (2008) e Vistrorio (1990) hanno aggiornato separatamente i propri strumenti urbanistici (fonte: sito della Provincia di Torino).

Per quel che riguarda il Comune di Vico Canavese, di cui è disponibile copia del regolamento di attuazione on line, le zone agricole vengono suddivise in zone agricole di cornice ambientale e in zone agricole normali:

- le zone agricole di cornice ambientale sono “porzioni di territorio agricolo comprese tra i tessuti edificati, le loro pertinenze verdi e ambientali, e il più vasto territorio pedemontano coperto da boschi; rivestono come le Aree verdi di pertinenza ambientale dell'edificato analogo funzione paesaggistica e di tutela ambientale dei centri abitati,

ma sono compatibili con l'insediamento di nuove abitazioni rurali e di edifici produttivi per l'agricoltura", mentre le zone agricole normali sono "aree attualmente utilizzate ai fini agricoli, con i relativi insediamenti aziendali, territori collinari e montani boscati."

In entrambi i tipi di aree sono ammesse destinazioni:

- agricola (a1, a2, a3, a4, a5, a6, a7, a8)
- residenziale (r1, r3, r4)
- servizio pubblico (s, f).

Non è ammesso l'insediamento di allevamenti di tipo industriale.

## 5 CONSISTENZA DELLE PROPRIETÀ

Le superfici relative al complesso assestamentale sono suddivise come segue:

Intestatario	Comune censuario	Foglio	Particella	Superficie catastale (ha)	Superficie interessata (ha)
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	3	1	0,1971	0,1971
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	3	2	1,3766	1,3766
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	3	3	3,4343	3,4343
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	3	4	0,1793	0,1793
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	3	5	1,7392	1,7392
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	3	57	0,5443	0,5443
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	3	58	0,2435	0,2435
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	3	60	1,0053	1,0053
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	3	73	1,0717	1,0717
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	3	74	0,7257	0,7257
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	3	94	0,2435	0,2435
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	4	1	4,2113	4,2113
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	4	2	18,6383	18,6383
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	4	3	0,1004	0,1004
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	4	10	0,1508	0,1508
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	4	11	0,0119	0,0119
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	4	16	0,2209	0,2209
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	4	17	0,2997	0,2997
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	4	18	0,1449	0,1449
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	4	19	0,0007	0,0007
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	4	35	0,0773	0,0773
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	5	1	0,6747	0,6747
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	5	2	6,8298	6,8298
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	5	3	1,7153	1,7153
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	5	18	0,7887	0,7887
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	5	19	0,1036	0,1036
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	9	56	0,9443	0,9443
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	9	57	2,5798	2,5798
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	9	120	2,4049	2,4049
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	11	102	0,0851	0,0851
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	11	147	0,7444	0,7444
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	11	148	0,1107	0,1107
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	14	312	0,6407	0,6407
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	14	313	0,0640	0,0640
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	16	1	1,3355	1,3355
Comune di Alice Superiore	Alice Superiore	16	158	2,3731	2,3731
Comune di Meugliano	Meugliano	2	47	0,2438	0,2438
Comune di Meugliano	Meugliano	2	57	0,3380	0,3380
Comune di Meugliano	Meugliano	2	128	1,6501	1,6501
Comune di Meugliano	Meugliano	2	131	0,1874	0,1874
Comune di Meugliano	Meugliano	3	22	0,5675	0,5675

*Consorzio Forestale del Canavese*  
Piano Forestale Aziendale 2011-2021

<b>Intestatario</b>	<b>Comune censuario</b>	<b>Foglio</b>	<b>Particella</b>	<b>Superficie catastale (ha)</b>	<b>Superficie interessata (ha)</b>
Comune di Meugliano	Meugliano	3	23	0,2026	0,2026
Comune di Meugliano	Meugliano	3	109	0,4906	0,4906
Comune di Meugliano	Meugliano	3	116	0,5079	0,5079
Comune di Meugliano	Meugliano	3	126	0,5400	0,5400
Comune di Meugliano	Meugliano	3	156	2,4735	2,4735
Comune di Meugliano	Meugliano	3	160	1,0090	1,0090
Comune di Meugliano	Meugliano	3	161	10,6203	10,6203
Comune di Meugliano	Meugliano	4	2	1,9618	1,9618
Comune di Meugliano	Meugliano	4	5	0,0646	0,0646
Comune di Meugliano	Meugliano	4	63	0,5270	0,5270
Comune di Meugliano	Meugliano	4	64	0,0448	0,0448
Comune di Meugliano	Meugliano	4	83	10,8591	10,8591
Comune di Meugliano	Meugliano	5	83	0,0144	0,0144
Comune di Meugliano	Meugliano	5	84	0,2681	0,2681
Comune di Meugliano	Meugliano	5	87	0,7630	0,7630
Comune di Meugliano	Meugliano	6	54	0,1366	0,1366
Comune di Meugliano	Meugliano	6	60	1,6388	1,6388
Comune di Meugliano	Meugliano	6	71	0,0168	0,0168
Comune di Meugliano	Meugliano	6	76	0,0420	0,0420
Comune di Meugliano	Meugliano	6	77	3,4545	3,4545
Comune di Meugliano	Meugliano	6	83	0,1558	0,1558
Comune di Meugliano	Meugliano	7	2	13,3286	13,3286
Comune di Meugliano	Meugliano	7	6	5,6759	5,6759
Comune di Meugliano	Meugliano	7	7	0,2207	0,2207
Comune di Meugliano	Meugliano	7	8	2,3956	2,3956
Comune di Meugliano	Meugliano	7	9	0,7689	0,7689
Comune di Rueglio	Rueglio	5	407	9,9465	9,9465
Comune di Rueglio	Rueglio	17	6	5,8574	5,8574
Comune di Rueglio	Rueglio	18	222	9,5126	9,5126
Comune di Trausella	Trausella	4	50	0,2204	0,2204
Comune di Trausella	Trausella	4	83	0,0404	0,0404
Comune di Trausella	Trausella	4	86	0,1576	0,1576
Comune di Trausella	Trausella	5	1	62,1115	62,1115
Comune di Trausella	Trausella	5	6	13,5800	13,5800
Comune di Trausella	Trausella	5	7	2,2339	2,2339
Comune di Vico Canavese	Drusacco	1	14	59,5908	59,5908
Comune di Vico Canavese	Drusacco	1	22	4,9830	4,9830
Comune di Vico Canavese	Drusacco	2	95	0,6529	0,6529
Comune di Vico Canavese	Drusacco	4	12	0,0353	0,0353
Comune di Vico Canavese	Drusacco	4	13	0,0295	0,0295
Comune di Vico Canavese	Drusacco	4	16	3,2090	3,2090
Comune di Vico Canavese	Drusacco	4	215	3,0744	3,0744
Comune di Vico Canavese	Novareglia	4	1	2,2560	2,2560
Comune di Vico Canavese	Novareglia	4	13	0,9107	0,9107
Comune di Vico Canavese	Novareglia	4	66	0,7001	0,7001
Comune di Vico Canavese	Novareglia	4	132	0,8226	0,8226
Comune di Vico Canavese	Novareglia	4	154	0,5050	0,5050

*Consorzio Forestale del Canavese*  
Piano Forestale Aziendale 2011-2021

<b>Intestatario</b>	<b>Comune censuario</b>	<b>Foglio</b>	<b>Particella</b>	<b>Superficie catastale (ha)</b>	<b>Superficie interessata (ha)</b>
Comune di Vico Canavese	Novareglia	4	169	34,4546	34,4546
Comune di Vico Canavese	Novareglia	4	178	0,0690	0,0690
Comune di Vico Canavese	Novareglia	4	179	2,2851	2,2851
Comune di Vico Canavese	Novareglia	4	207	0,2870	0,2870
Comune di Vico Canavese	Novareglia	4	208	0,0530	0,0530
Comune di Vico Canavese	Novareglia	4	209	0,1440	0,1440
Comune di Vico Canavese	Novareglia	4	210	0,0215	0,0215
Comune di Vico Canavese	Vico Canavese	1	41	186,7097	186,7097
Comune di Vico Canavese	Vico Canavese	1	53	2,1498	2,1498
Comune di Vico Canavese	Vico Canavese	1	65	1,5578	1,5578
Comune di Vico Canavese	Vico Canavese	1	85	29,0081	29,0081
Comune di Vico Canavese	Vico Canavese	14	11	1,5949	1,5949
Comune di Vico Canavese	Vico Canavese	14	12	0,3683	0,3683
Comune di Vico Canavese	Vico Canavese	14	13	0,2442	0,2442
Comune di Vico Canavese	Vico Canavese	14	48	1,1692	1,1692
Comune di Vico Canavese	Vico Canavese	14	57	4,6325	4,6325
Comune di Vico Canavese	Vico Canavese	15	1	4,1862	4,1862
Comune di Vico Canavese	Vico Canavese	15	2	1,2191	1,2191
Soc. Coop. Agr. Valli Unite del Canavese	Issiglio	13	9	0,4341	0,4341
Soc. Coop. Agr. Valli Unite del Canavese	Issiglio	13	10	0,1230	0,1230
Soc. Coop. Agr. Valli Unite del Canavese	Issiglio	13	11	0,6071	0,6071
Soc. Coop. Agr. Valli Unite del Canavese	Issiglio	13	56	0,2231	0,2231
Soc. Coop. Agr. Valli Unite del Canavese	Rueglio	10	542	0,4041	0,4041
Soc. Coop. Agr. Valli Unite del Canavese	Rueglio	10	543	0,7767	0,7767
Soc. Coop. Agr. Valli Unite del Canavese	Rueglio	10	544	0,1538	0,1538
Soc. Coop. Agr. Valli Unite del Canavese	Rueglio	10	546	0,3457	0,3457
Soc. Coop. Agr. Valli Unite del Canavese	Rueglio	10	547	0,0808	0,0808
Soc. Coop. Agr. Valli Unite del Canavese	Rueglio	10	548	0,3309	0,3309
Soc. Coop. Agr. Valli Unite del Canavese	Rueglio	10	549	0,0434	0,0434
Soc. Coop. Agr. Valli Unite del Canavese	Rueglio	10	550	0,1798	0,1798
Soc. Coop. Agr. Valli Unite del Canavese	Rueglio	10	551	0,5607	0,5607
Soc. Coop. Agr. Valli Unite del Canavese	Rueglio	10	552	0,1139	0,1139
Soc. Coop. Agr. Valli Unite del Canavese	Rueglio	10	553	0,1553	0,1553
Soc. Coop. Agr. Valli Unite del Canavese	Vistrorio	16	2	0,6163	0,6163
Soc. Coop. Agr. Valli Unite del Canavese	Vistrorio	16	63	0,4283	0,4283
<b>TOTALE</b>				<b>573,3396</b>	<b>573,3396</b>

Si è riscontrata l'esistenza di proprietà gravate da uso civico su parte delle superfici del Comune di Rueglio, e più precisamente sul foglio 17 particella 6 e foglio 18 particella 222; il Comune di Rueglio ha predisposto un "Regolamento per la disciplina degli Usi Civici" che è stato inviato alla Regione Piemonte ed è a oggi in attesa di approvazione. Le particelle gravate da uso civico sono individuate nella "Carta sinottica catastale" (in scala 1:10.000).

## 6 DESTINAZIONE E OBIETTIVI SELVICOLTURALI

La fase preliminare alla redazione del presente Piano Forestale Aziendale è consistita nella valutazione della compartimentazione della superficie e nella definizione del particellare, nel controllo della viabilità esistente e nella determinazione del numero e del metodo di posizionamento delle aree di saggio.

### 6.1 Compartimentazione

La costruzione del particellare è avvenuta utilizzando, per quanto possibile, confini fissi nel tempo, sia di tipo naturale, sia di tipo infrastrutturale e, quando non possibile diversamente, utilizzando i confini amministrativi oppure le isoipse.

Le Particelle forestali così delimitate sono state riunite in 3 classi di compartimentazione, o Compresse, omogenee dal punto di vista dell'assetto gestionale che si intende conferire al bosco. Le Compresse o classi colturali, definibili come *"insiemi di particelle caratterizzate da una medesima funzione che vengono riunite in un'unità di pianificazione assestamentale"* (I.S.E.A., 1986) sono state create sulla base degli indirizzi gestionali dell'area oggetto del Piano e delle tipologie di soprassuolo presenti.

Nella tabella seguente sono riportate le classi di compartimentazione e le relative superfici.

<b>Compresa</b>	<b>Superficie boscata (ha)</b>	<b>Superficie totale (ha)</b>
Boschi di latifoglie da condurre e mantenere a regime (BL)	196,78	198,53
Boschi da migliorare secondo i criteri della selvicoltura naturalistica (BM)	145,75	152,97
Boschi senza gestione nel periodo di validità del Piano (SG)	88,05	220,61
<b>Superficie totale</b>	<b>430,58</b>	<b>572,11</b>

Le Compresse non si identificano geograficamente come unità accorpate, bensì come superfici distinte, distribuite sul territorio oggetto di pianificazione.

#### 6.1.1 Compresa dei "Boschi di latifoglie da condurre e mantenere a regime"

La Compresa dei "Boschi di latifoglie da condurre e mantenere a regime" raggruppa i boschi governati a ceduo attualmente a regime e i boschi governati a ceduo, a fustaia e a governo misto invecchiati e da tempo non più utilizzati, ma che possiedono ancora una buona potenzialità produttiva e potranno fornire reddito una volta a regime.

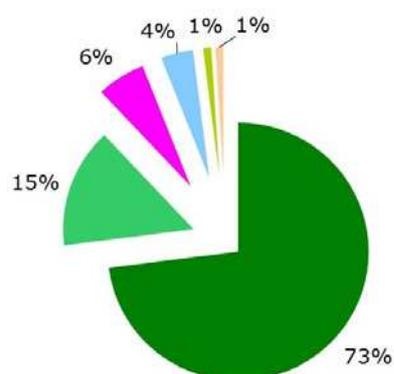
La superficie boscata della Compresa è di circa 197 ettari di cui circa 141 ettari sono costituiti da castagneti, circa 30 ettari da boscaglie pioniere e di invasione, circa 12 ettari da rimboschimenti, mentre i restanti 14 ettari sono costituiti da acero-tiglio-frassineti, alneti e robinieti. La Compresa è costituita dalle Particelle forestali 4, 5, 7, 8, 10 e 11.

L'obiettivo gestionale della Particella è quello di riportare a regime tali popolamenti attraverso la ripresa delle ceduazioni e dei tagli a scelta culturali, in modo che essi svolgano al meglio la loro funzione produttiva-protettiva, al fine di assicurare non solo la protezione idrogeologica del territorio ma anche la produzione di legname.

In tabella è riportata la ripartizione in base agli interventi e alla loro priorità delle superfici forestali della Compresa:

Intervento	Priorità				Totale (ha)
	B	M	D	N	
Ceduazione a ceduo semplice (CM)	18,96	39,22	56,11	-	114,29
Diradamento (DR)	15,00	1,14	19,74	-	35,88
Ricostituzione boschiva con solo sgombero (RS)	-	-	-	-	-
Taglio a scelta culturale (SC)	-	-	15,91	-	15,91
Trasformazione (TR)	1,32	0,01	-	-	1,33
Nessuna gestione attiva (NG)	-	-	-	29,37	29,37
<b>Totale</b>	<b>35,28</b>	<b>40,37</b>	<b>91,76</b>	<b>29,37</b>	<b>196,78</b>

Nel grafico sottostante è riportata la distribuzione percentuale delle categorie forestali presenti nella Compresa:



■ CA  
■ BS  
■ RI  
■ AF  
■ AN  
■ RB

Codice	Categoria
AF	Acero-tiglio-frassineti
AN	Alneti
BS	Boscaglie pioniere e di invasione
CA	Castagneti
RI	Rimboschimenti
RB	Robinieti

### 6.1.2 Compresa dei "Boschi da migliorare secondo i criteri della selvicoltura naturalistica"

La Compresa dei "Boschi da migliorare secondo i criteri della selvicoltura naturalistica" si estende su una superficie di circa 153 ettari, di cui circa 146 boscati, ed è costituita dalle Particelle forestali 2, 3 e 9.

*Consorzio Forestale del Canavese*  
Piano Forestale Aziendale 2011-2021

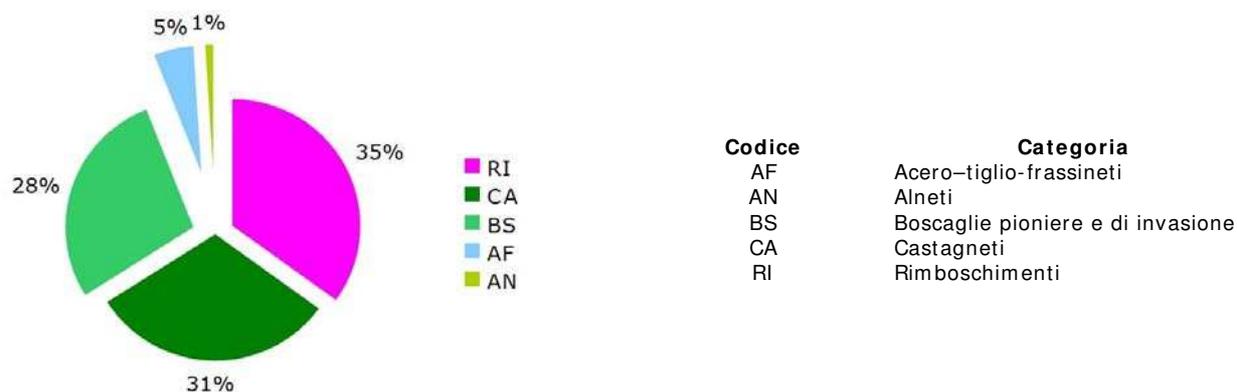
L'obiettivo gestionale che caratterizza questa Compresa è quello di ottenere una maggiore stabilità ecologica attraverso una mescolanza di specie e, nel caso dei castagneti della Particella 2, il ripristino dei danni causati dal passaggio del fuoco e una maggiore stabilità fisica dei popolamenti.

Nei rimboschimenti gli interventi saranno mirati a ridurre la presenza delle conifere a vantaggio delle latifoglie nobili, per favorire l'instaurarsi di un soprassuolo più naturale e adatto alla stazione rispetto a quello attualmente presente.

In tabella è riportata la ripartizione in base alle destinazioni e agli interventi delle superfici forestali della Compresa:

Intervento	Priorità				Totale (ha)
	B	M	D	N	
Ceduazione a ceduo semplice (CM)	8,09	18,29	8,97	-	35,35
Diradamento (DR)	18,1	21,51	28,2	-	67,81
Ricostituzione boschiva con solo sgombero (RS)	1,16	3,12	3,97	-	8,25
Taglio a scelta colturale (SC)	-	-	-	-	-
Trasformazione (TR)	8,86	10,43	-	-	19,29
Nessuna gestione attiva (NG)	-	-	-	15,05	15,05
<b>Totale</b>	<b>36,21</b>	<b>53,35</b>	<b>41,14</b>	<b>15,05</b>	<b>145,75</b>

Nel grafico sottostante è riportata la distribuzione percentuale delle categorie forestali presenti nella Compresa:



### 6.1.3 Compresa dei "Boschi senza gestione nel periodo di validità del Piano"

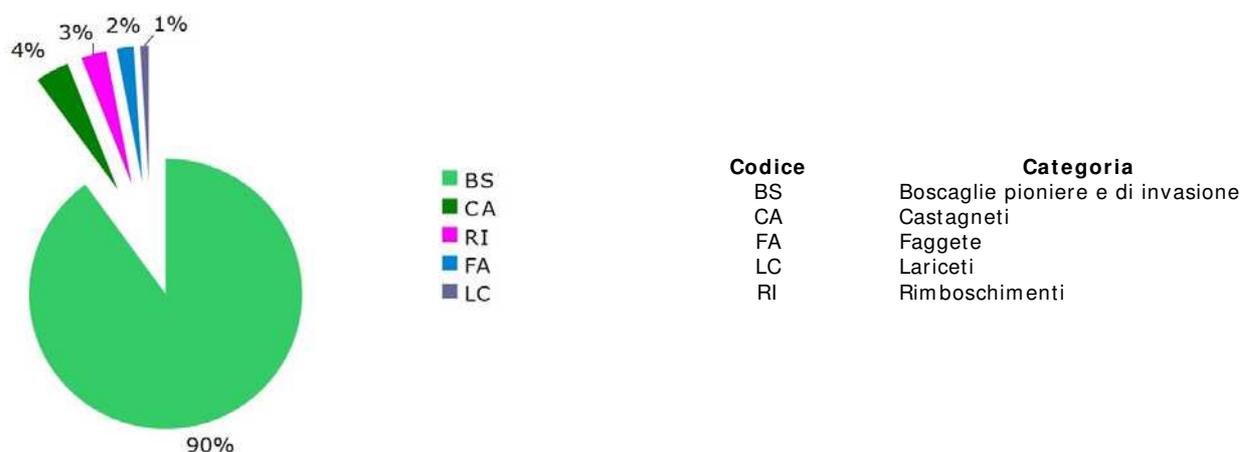
La Compresa "Boschi senza gestione nel periodo di validità del Piano" si estende su una superficie di circa 221 ha, di cui 88 boscati, costituiti per la maggior parte da boscaglie pioniere e di invasione situate in prevalenza ai confini superiori del bosco, per le quali non si ritiene probabile una evoluzione verso altre formazioni forestali e che, a causa delle forti limitazioni stazionali, non possono assolvere funzioni produttive.

La Compresa è costituita dalle Particelle forestali 1 e 6.

In tabella è riportata la ripartizione in base alle destinazioni e agli interventi delle superfici forestali della Compresa:

Intervento	Priorità				Totale (ha)
	B	M	D	N	
Ceduazione a ceduo semplice (CM)	-	1,63	0,51	-	2,14
Diradamento (DR)	-	2,18	4,19	-	6,37
Ricostituzione boschiva con solo sgombero (RS)	-	-	1,44	-	1,44
Taglio a scelta culturale (SC)	-	-	-	-	-
Trasformazione (TR)	-	-	-	-	-
Nessuna gestione attiva (NG)	-	-	-	78,1	78,1
<b>Totale</b>	-	<b>3,81</b>	<b>6,14</b>	<b>78,1</b>	<b>88,05</b>

Nel grafico sottostante è riportata la distribuzione percentuale delle categorie forestali presenti nella Compresa:



## 6.2 Elenco delle Particelle

Nella tabella sottostante è riportato l'elenco delle Particelle forestali suddivise per Compresa di appartenenza:

Compresa	Particella forestale	Nome Particella	Destinazione prevalente	Superficie totale (ha)
Boschi di latifoglie da condurre e mantenere a regime	4	Vico C. Derp	Produttivo-protettiva	11,12
	5	Trausella Castagnallo	Produttivo-protettiva	52,07
	7	Rueglio Fobbie-Favetto	Produttivo-protettiva	31,23
	8	Vico Rio Frascallo	Produttivo-protettiva	36,46
	10	Alice Canapre	Produttivo-protettiva	62,09
	11	Rueglio Bufa	Produttivo-protettiva	5,56
<b>Totale Compresa dei "Boschi di latifoglie da condurre e mantenere a regime"</b>				<b>198,53</b>
Boschi da migliorare secondo i criteri della selvicoltura naturalistica	2	Vico Aju	Produttivo-protettiva	40,24
	3	Vico Campiglia	Produttivo-protettiva	44,86
	9	Meugliano Lago	Produttivo-protettiva	67,87
<b>Totale Compresa dei "Boschi da migliorare secondo i criteri della selvicoltura naturalistica"</b>				<b>152,97</b>
Boschi senza gestione nel periodo di validità del Piano	1	Vico Torretta delle Cime	Protettiva	194,51
	6	Trausella Bric di Trausella	Produttivo-protettiva	26,10
<b>Totale Compresa "Boschi senza gestione nel periodo di validità del Piano"</b>				<b>220,61</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>				<b>572,11</b>

## 7 METODOLOGIA DI RILIEVO

La metodologia utilizzata per l'esecuzione dei rilievi e la preparazione degli elaborati del Piano è quella indicata dalla Regione Piemonte contenuta nell'elaborato: "La pianificazione silvo - pastorale in Piemonte" redatto dall'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (I.P.L.A.) di Torino.

Il numero di osservazioni campionarie è indipendente dalla superficie del complesso forestale, ma è funzione dell'errore percentuale atteso e del coefficiente percentuale di variabilità. È stato ritenuto accettabile un errore statistico del 10% con un livello di sicurezza del 95%. Con queste premesse è possibile calcolare il numero di aree di campionamento (ads) da realizzare in ciascuna Compresa (o strato), con la seguente formula:

$$n = \left( \frac{t \times CV}{\varepsilon} \right)^2$$

dove:

$n$  = numero di osservazioni campionarie (ads)

$t$  =  $t$  di Student

$CV$  = coefficiente di variazione (%)

$\varepsilon$  = errore percentuale atteso

L'errore percentuale atteso è predefinito, così come il  $t$  di Student, che dipende dal grado di confidenza. Pertanto, per poter giungere alla definizione del numero di aree di saggio è necessario avere una stima del  $CV^2$ , che esprime il grado di variabilità del parametro-guida (il volume o l'area basimetrica) all'interno dello strato. Il metodo di rilievo utilizzato quindi ha visto di una valutazione preliminare del CV per i vari strati a partire dai dati inventariali raccolti nell'ambito dei Piani Forestali Territoriali e la realizzazione di un precampionamento per aumentare il numero di dati a disposizione.

Il numero di osservazioni necessarie è stato definito nell'ambito della redazione del Piano Forestale Aziendale "Canavese Legno – Energia" 2006–2015, di cui il presente Piano costituisce una revisione e integrazione; in seguito si è proceduto alla distribuzione delle aree di saggio all'interno della superficie oggetto di pianificazione in modo da rilevare i parametri richiesti in tutte le stazioni ritenute rappresentative, in base ai dati disponibili nel PFT e ai sopralluoghi preliminari.

---

2 Il CV è dato dal rapporto espresso in percentuale tra lo scarto quadratico medio e il valore medio della variabile.

Pertanto, sono state effettuate 113 aree di saggio all'interno delle seguenti categorie forestali:

- acero-tiglio-frassineti;
- alneti;
- boscaglie pioniere e d'invasione;
- castagneti;
- rimboschimenti;
- robinieti.

Questo procedimento ha consentito di ottenere dati dendrometrici suddivisi a seconda delle tipologie di soprassuolo più rappresentative e relative alle aree che saranno destinate alla gestione attiva.

Si è quindi proceduto al rilievo della vegetazione e delle caratteristiche dendroauxometriche dei popolamenti forestali attraverso aree di saggio temporanee circolari, di raggio variabile tra 8 m e 12 m sul piano reale a seconda delle caratteristiche e delle tipologie dei soprassuoli.

All'interno di ogni area di saggio è stato eseguito il cavallettamento totale della componente arborea (soglia di cavallettamento 7,5 cm) ed è stata rilevata l'età, tramite estrazione di una carota con succhiello di Pressler, di tre soggetti rappresentativi, appartenenti, ove possibile, a tre diverse classi diametriche così suddivise: diametri piccoli (minori di 17,5 cm), medi (compresi tra 17,5 e 32,5 cm) e grandi (maggiori di 32,5 cm).

È stata quindi misurata l'altezza di un numero sufficiente di piante delle specie prevalenti per ogni area di saggio per ricavare le curve ipsometriche.

La compilazione delle apposite schede di campagna relative alle particelle e alle aree di saggio ha permesso di raccogliere informazioni riguardanti i seguenti dati descrittivi del popolamento:

- tipologia forestale;
- composizione specifica;
- presenza di rinnovazione;
- forma di governo;
- tipo strutturale;
- stadio di sviluppo;
- età.

I dati rilevati, opportunamente elaborati, hanno permesso di determinare le seguenti caratteristiche dendrometriche, calcolate separatamente per ogni specie presente nell'area di saggio:

- numero di piante a ettaro;
- composizione specifica percentuale;
- area basimetrica a ettaro;
- diametro medio;
- provvigione a ettaro;
- curve ipsometriche
- distribuzione dei parametri dendrometrici per classi di diametro.

Non essendo disponibili tavole dendrometriche specifiche relative alle zone considerate, il volume delle piante è stato calcolato utilizzando le Tavole di Cubatura a doppia entrata con valenza dendrologia specifica dell'I.F.N.I..

Inoltre sono stati valutati aspetti relativi al popolamento forestale nel suo insieme come, ad esempio, le tendenze evolutive e gli eventuali danni biotici e abiotici. È stata realizzata la documentazione fotografica per ogni area del saggio in modo tale da evidenziare le diverse situazioni che si sono presentate durante la fase di rilievo della vegetazione.

La fase di rilievo ha riguardato anche gli aspetti morfologici e di accessibilità delle particelle e la viabilità agro-silvo-pastorale, tramite la compilazione delle apposite schede valutative. La valutazione delle condizioni della viabilità forestale e rurale in grado di servire la proprietà è indispensabile nella fase della pianificazione per programmare gli interventi e determinarne la convenienza economica.

La base catastale è stata acquisita da supporto informatico (dati resi disponibili dalla Provincia di Torino).

Nella restituzione cartografica, nella relazione e nelle schede di descrizione particellare per le categorie e le tipologie forestali sono stati utilizzati i codici de "I Tipi Forestali del Piemonte 2° edizione" (Regione Piemonte - I.P.L.A. S.p.A., 2008); per l'assetto, l'intervento, la priorità di intervento e il tipo strutturale sono stati utilizzati i codici contenuti negli "Indirizzi metodologici per i Piani Forestali Aziendali" (Regione Piemonte - I.P.L.A. S.p.A., 2004).

## 8 ELABORAZIONE DATI

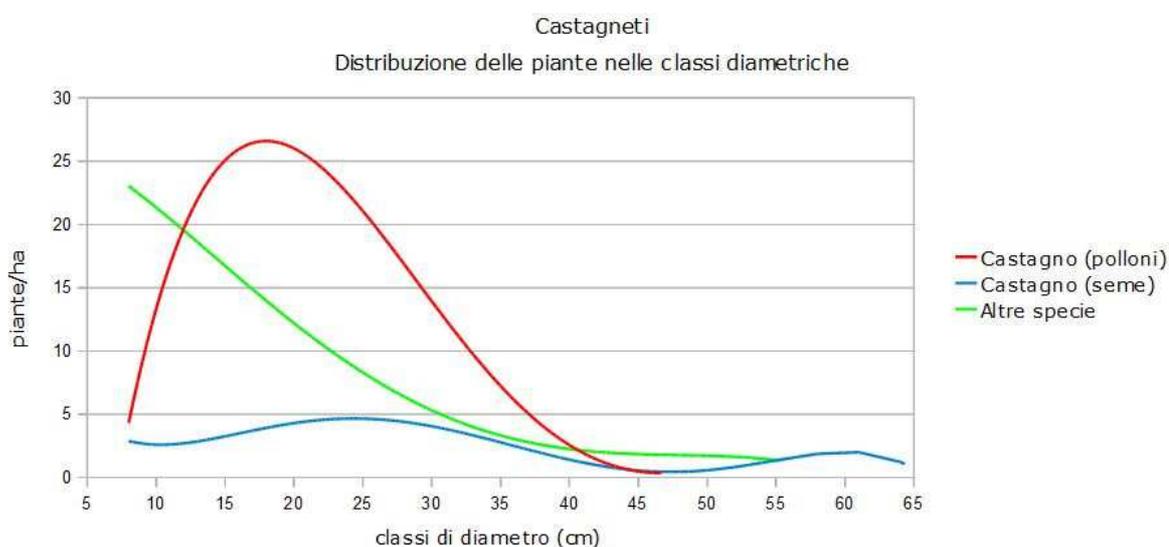
Dalle elaborazioni sono stati estratti per le categorie forestali principali i seguenti dati, illustrati per grafici e tabelle riassuntive.

Di seguito si riportano i dati, rapportati all'ettaro, relativi al numero di piante, all'area basimetrica, alla provvigione e all'altezza media, rilevati nelle aree di saggio

Categoria	Piante/ ha	G/ ha media (m <sup>2</sup> )	V/ ha media (m <sup>3</sup> )	Altezza media (m)
Acero-tiglio-frassineti	991	28,2	292,9	15,1
Alneti	1.268	35,9	351,6	15,3
Boscaglie pioniere e di invasione	1.196	19,3	172,6	12,0
Castagneti	803	35,3	387,6	15,1
Rimboschimenti	1.033	46,2	502,4	16,9

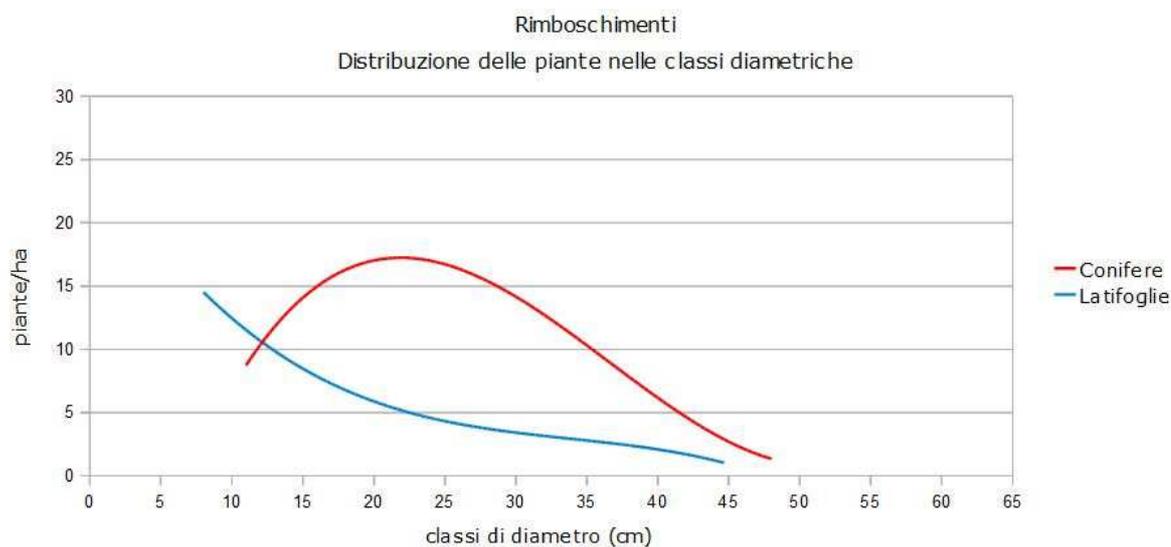
### 8.1 Castagneti

I seguenti grafici mostrano la distribuzione diametrica suddivisa tra polloni e matricine di castagno e altre latifoglie:



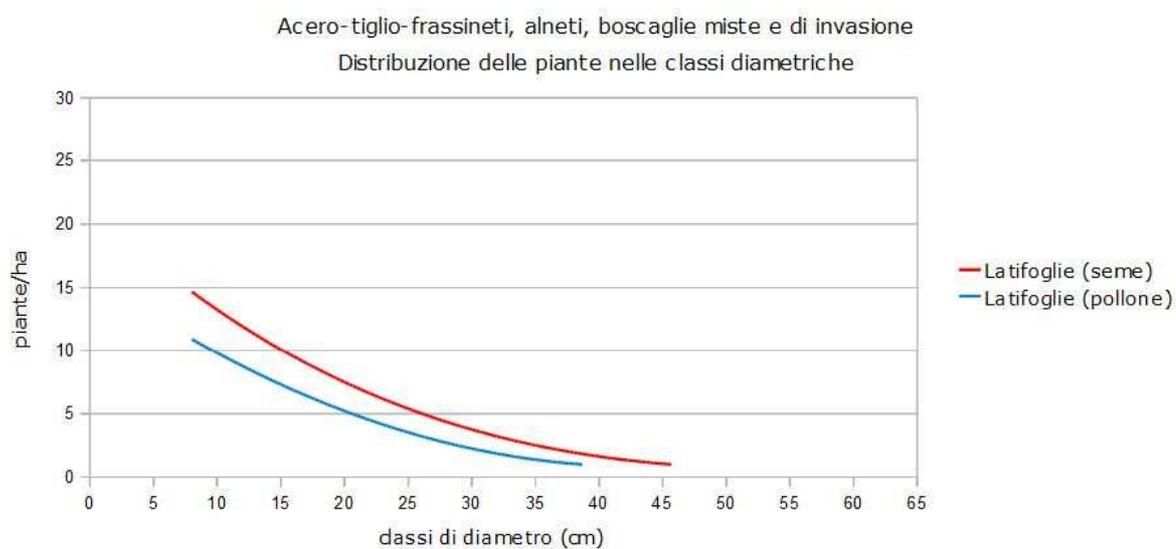
## 8.2 Rimboschimenti

I seguenti grafici mostrano la distribuzione diametrica suddivisa tra conifere e latifoglie dei rimboschimenti presenti nel Piano:



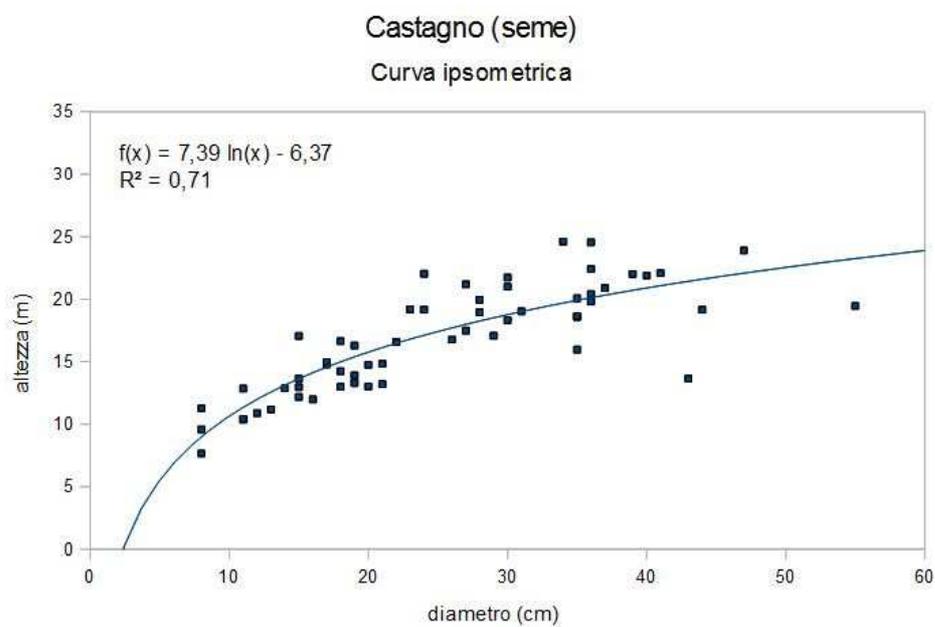
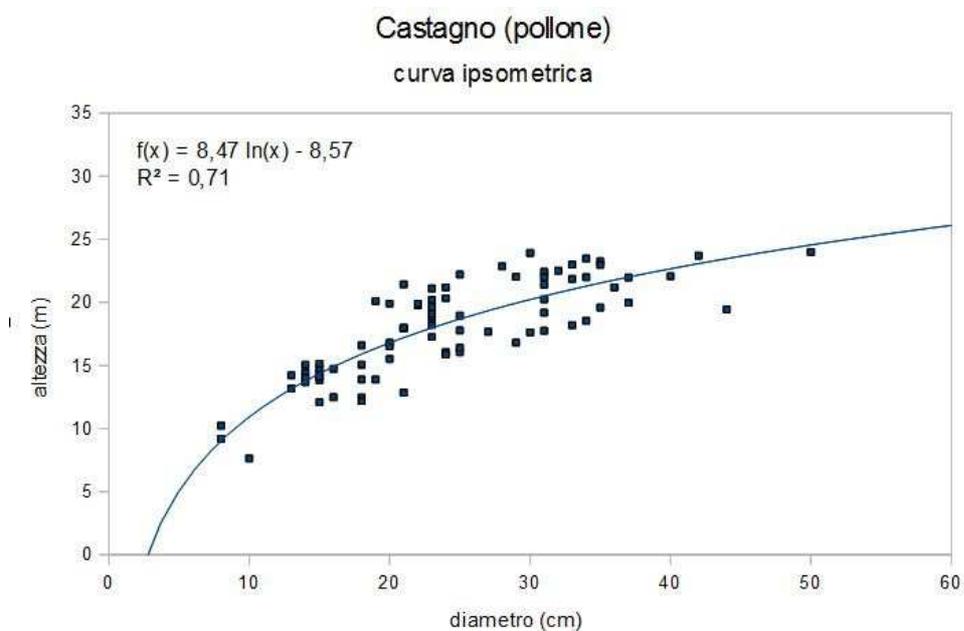
## 8.3 Acero-tiglio-frassineti, alneti e boscaglie pioniere e di invasione

I seguenti grafici mostrano la distribuzione diametrica suddivisa tra polloni e piante nate da seme, degli altri boschi a prevalenza di latifoglie presenti nel Piano:

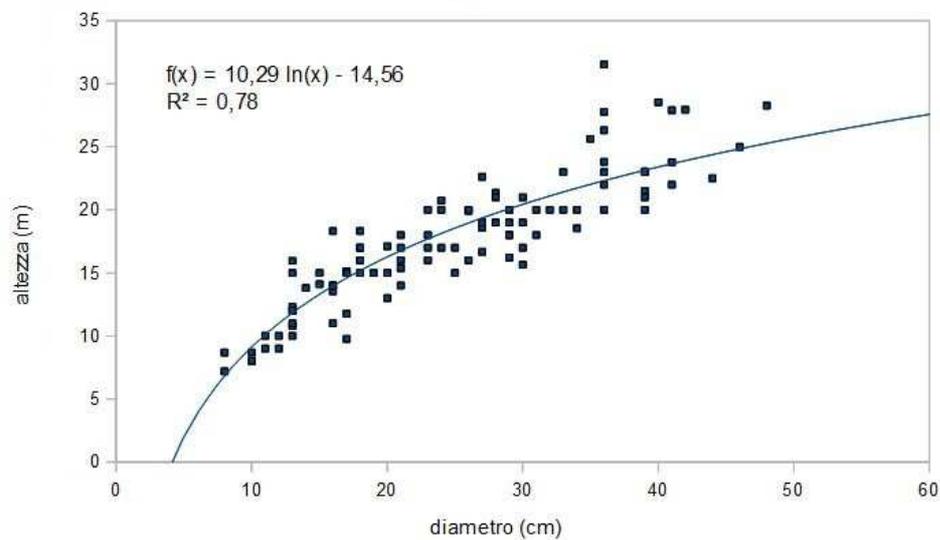


### 8.4 Curve ipsometriche

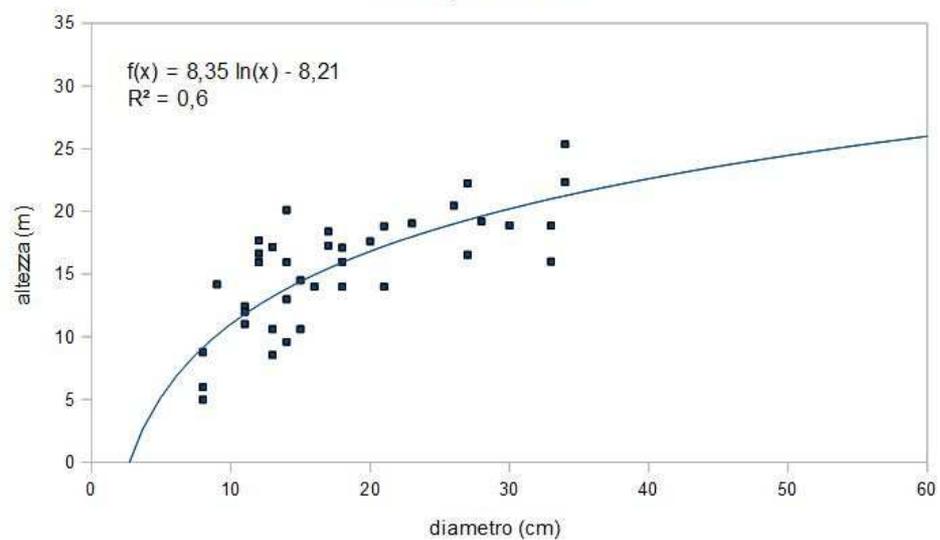
I seguente grafici riportano le curve ipsometriche calcolate:



Conifere  
Curva ipsometrica

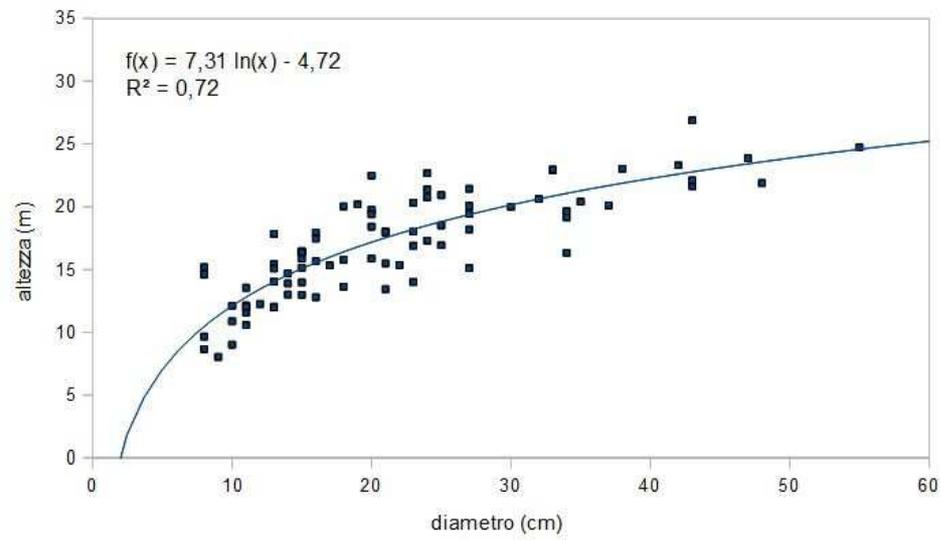


Latifoglie (pollone)  
Cruva ipsometrica



Latifoglie (seme)

Cruva ipsometrica



## 9 DESCRIZIONE EVOLUTIVO – COLTURALE DEI BOSCHI

Le formazioni presenti in Valchiusella sono il risultato di un'intensa attività antropica legata alla sostituzione delle specie forestali originarie, al tipo di governo e al frequente passaggio del fuoco, che spesso ha determinato processi di degrado e impoverimento del suolo e del soprassuolo, in termini di struttura e composizione.

Le categorie forestali prevalenti sulle superfici interessate dal Piano sono i castagneti (44%), le boscaglie pioniere e di invasione (35%) e i rimboschimenti (15%).

I castagneti costituiscono la categoria forestale più diffusa, occupando circa il 44% della superficie forestale considerata; si tratta per la maggior parte di boschi governati a ceduo (59%), adulti o invecchiati, mentre il 41% può essere definito a governo misto per la presenza di piante nate da seme di altre latifoglie, principalmente betulla, aceri e frassini, insediatisi in aree di radura all'interno del bosco o dove la copertura del ceduo è minore; meno dell'1% della superficie a castagno, localizzata al fondo della piana di Trausella, può definirsi governato a fustaia. I cedui spesso presentano caratteri di instabilità legata all'invecchiamento delle ceppaie o al passaggio del fuoco e, in misura minore, a problemi fitosanitari.

Le boscaglie pioniere e di invasione rappresentano la seconda categoria più diffusa, occupando circa il 35% della superficie forestale considerata; tali formazioni rappresentano le principali formazioni che hanno colonizzato i prato-pascoli abbandonati e le zone rocciose a monte dell'abitato di Vico Canavese. In quanto boschi di invasione, sono governati in prevalenza a fustaia, anche se nelle zone accessibili, dove le superfici sono state oggetto di intervento antropico, si rileva la presenza di formazioni a governo misto e, in misura minore, a ceduo; nelle zone più fertili è spesso presente rinnovazione di altre latifoglie.

I rimboschimenti di conifere occupano una superficie rilevante (15%); sono costituiti da fustaie coetaneiformi, ad alta densità nel caso di pino strobo e abete rosso, più rade nel caso del larice, con assenza di rinnovazione delle specie usate per l'impianto e presenza di rinnovazione di latifoglie per lo più pioniere, variabile in funzione della densità del bosco; dove la copertura è più rada è rilevante la presenza di latifoglie codominanti di invasione. A parte alcuni nuclei di ridotta estensione, i rimboschimenti rappresentano formazioni accorpate estese, localizzate nei pressi del Lago di Meugliano e a monte dell'abitato di Vico Canavese.

Vi sono inoltre superfici di estensione più limitata occupate da acero-tiglio-frassineti (3,4%) o da alneti planiziali e montani ubicati per lo più nelle situazioni di impluvio o su prato-pascoli abbandonati, robinieti nella zona marginale della Costa di Canapre in Comune di Alice Superiore e un nucleo di modesta estensione di faggete e lariceti frammisti alle zone di pietraia a monte dell'abitato di Vico Canavese.

Consorzio Forestale del Canavese  
Piano Forestale Aziendale 2011-2021

Nella tabella sottostante sono riportate le superfici occupate per tipologia forestale:

Codice	Descrizione	Superficie (ha)
AF40X	Acero-tiglio-frassineto di forra	0,49
AF50B	Acero-tiglio-frassineto d'invasione var. a frassino maggiore	1,98
AF50C	Acero-tiglio-frassineto d'invasione var. ad acero di monte	0,7
AF50D	Acero-tiglio-frassineto d'invasione var. con faggio	0,34
AF50E	Acero-tiglio-frassineto d'invasione var. con castagno	1,72
AF50X	Acero-tiglio-frassineto d'invasione	9,34
AN10X	Alneto di ontano nero	0,84
AN11A	Alneto di ontano nero st. umido var. con ontano bianco	1,82
AN11B	Alneto di ontano nero st. umido var. con frassino maggiore	1,08
BS20X	Betuleto montano	145,75
BS32X	Boscaglie d'invasione st. montano	4,1
BS40A	Corileto d'invasione var. con latifoglie varie	0,62
CA20B	Castagneto mesoneutrofilo a <i>Salvia glutinosa</i> delle Alpi var. con latifoglie miste	36,4
CA20C	Castagneto mesoneutrofilo a <i>Salvia glutinosa</i> delle Alpi var. con faggio	0,98
CA20H	Castagneto mesoneutrofilo a <i>Salvia glutinosa</i> delle Alpi var. con larice e/o pino silvestre	0,52
CA20X	Castagneto mesoneutrofilo a <i>Salvia glutinosa</i> delle Alpi	29,88
CA20Z	Castagneto mesoneutrofilo a <i>Salvia glutinosa</i> delle Alpi var. distrutto da incendio	0,37
CA30A	Castagneto acidofilo a <i>Teucrium scorodonia</i> delle Alpi var. con betulla	51,04
CA30D	Castagneto acidofilo a <i>Teucrium scorodonia</i> delle Alpi var. con pino strobo naturalizzato	4,16
CA30E	Castagneto acidofilo a <i>Teucrium scorodonia</i> delle Alpi var. con larice	0,73
CA30F	Castagneto acidofilo a <i>Teucrium scorodonia</i> delle Alpi var. con faggio	0,2
CA30X	Castagneto acidofilo a <i>Teucrium scorodonia</i> delle Alpi	62,58
CA30Z	Castagneto acidofilo a <i>Teucrium scorodonia</i> delle Alpi var. distrutto da incendio	3,32
FA60B	Faggeta oligotrofica var. con larice	1,43
LC60X	Lariceto dei campi di massi	0,84
RB10B	Robinieta var. con latifoglie mesofile	2,37
RB10X	Robinieta	0,2
RI10B	Rimboschimento dei piani planiziale e collinare var. a pino strobo	19,2
RI20A	Rimboschimento del piano montano var. con latifoglie codominanti d'invasione	25,63
RI20C	Rimboschimento del piano montano var. a larice europeo	12,83
RI20D	Rimboschimento del piano montano var. a abete rosso	0,84
RI20F	Rimboschimento del piano montano var. a pino silvestre	0,33
RI20G	Rimboschimento del piano montano var. a douglasia	2,2
RI20H	Rimboschimento del piano montano var. a conifere miste	5,75
<b>Totale</b>		<b>430,58</b>

### 9.1 Castagneti

I castagneti caratterizzano il paesaggio della media montagna nell'area forestale oggetto della pianificazione fra i 300 e i 1.000 metri e costituiscono il 44% della superficie, circa 190 ettari.

I castagneti sono stati ampiamente diffusi dall'uomo nel passato per l'elevata capacità produttiva della specie a scapito dei boschi di faggio e dei querceti di rovere.

Con l'abbandono delle pratiche selvicolturali, determinato dallo spopolamento della montagna, si assiste all'evoluzione dei castagneti verso popolamenti misti attraverso una fase intermedia a latifoglie mesofile o pioniere, in relazione alle caratteristiche stazionali.

Le tipologie forestali maggiormente diffuse nell'area oggetto di pianificazione, circa 114 ettari, sono il castagneto acidofilo a *Teucrium scorodonia* delle Alpi (CA30X) e il castagneto acidofilo a *Teucrium scorodonia* delle Alpi var. con betulla (CA30A), localizzati nelle aree meno fertili, contraddistinte da suoli superficiali o maggiormente eluviati, con una spiccata acidità del suolo. Il sottobosco è solitamente povero e comprende la presenza delle specie che denotano l'acidità del suolo: *Teucrium scorodonia*, *Vaccinium myrtillus*, *Luzula nivea*, *Pteridium aquilinum*; quasi sempre presente dove vi è stato un recente passaggio del fuoco è il rovo.

Il castagneto mesoneutrofilo a *Salvia glutinosa* delle Alpi (CA20X) e il castagneto mesoneutrofilo a *Salvia glutinosa* delle Alpi var. con latifoglie miste (CA20B), circa 66 ettari, sono localizzati in zone fresche, spesso a contatto con acero-tiglio-frassineti.

Durante lo svolgimento dei rilievi sono stati osservati, quali principali fattori di alterazione e instabilità, il frequente passaggio di incendi e la diffusa presenza endemica di cancro corticale (*Cryphonectria parasitica*). Gli incendi hanno danneggiato, in alcuni casi irreparabilmente, le ceppaie esponendole maggiormente agli attacchi parassitari e inoltre la grande presenza di nutrienti mineralizzati ha impoverito il sottobosco impedendo la rinnovazione di specie più evolute.

Nelle aree in cui non ci sono stati problemi legati agli incendi, generalmente si è riscontrata la presenza di rinnovazione di castagno, soprattutto allo stadio di semenzale, a volte insieme a rinnovazione di altre latifoglie come acero o frassino.

In maniera diffusa sulle superfici pianificate è stata riscontrata la presenza del cinipide galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*).

## 9.2 Boscaglie pioniere e di invasione

Le boscaglie pioniere e di invasione occupano una superficie di circa 150 ettari, il 35% del totale della superficie forestale considerata. Il tipo forestale prevalente (circa 146 ettari) è il betuleto montano (BS20X).

Si tratta prevalentemente di boschi di neoformazione in successione primaria su ex prato-pascoli abbandonati, macereti o affioramenti rocciosi, in diversi stadi evolutivi, con più o meno diffusa presenza di rinnovazione di altre latifoglie (acero di monte, frassino maggiore, castagno, sorbo montano, sorbo degli uccellatori, salicene).

Il sottobosco è rappresentato in gran parte dalle specie acidofile quali *Teucrium scorodonia*, *Vaccinium myrtillus*, *Vaccinium vitis-idaea*, *Pteridium aquilinum*, *Luzula nivea*; talvolta, in zone più umide, compare la *Molinia coerulea*.

Nello strato arbustivo si trova il nocciolo con sambuco e rovo, salvo nei versanti più aridi, dove invece prevalgono ginepro e calluna.

Gli incendi costituiscono il principale fattore di alterazione di questa categoria forestale.

### *9.3 Rimboschimenti*

I territori della ex Comunità Montana Valchiusella sono stati oggetto di interventi di rimboschimento fino alla fine degli anni 70.

Le superfici rimboschite inserite nel presente Piano coprono circa 67 ettari, il 15% della superficie oggetto di pianificazione.

Nel Comune di Meugliano sono state utilizzate specie quali larice europeo, abete rosso, douglasia e pino silvestre e sono state costituite delle particelle sperimentali di pino strobo.

Il tipo forestale prevalente, circa 26 ettari, è il rimboschimento del piano montano var. con latifoglie codominanti d'invasione (RI20A), seguito dal rimboschimento dei piani pianiziale e collinare var. a pino strobo (RI10B, circa 19 ettari) e dal rimboschimento del piano montano var. a larice europeo (RI20C, circa 13 ettari); una superficie di minore estensione, circa 6 ettari, è occupata dal rimboschimento del piano montano var. a conifere miste; poco più di 3 ettari di superficie è caratterizzata da rimboschimenti del piano montano var. a abete rosso (RI20D), var. a pino silvestre (RI20F) e var. a douglasia (RI20G).

Dal punto di vista dell'assetto evolutivo si tratta di fustaie monoplane a prevalenza di diametri medi e piccoli nelle quali la rinnovazione di conifere è scarsa o del tutto assente. Si assiste però all'ingresso della rinnovazione di latifoglie, quali acero di monte, tiglio, frassino e sorbo degli uccellatori; soprattutto i rimboschimenti di larice sono stati completamente invasi da betulla e altre latifoglie pioniere e sono in lenta evoluzione verso cenosi più stabili.

Il principale fattore di instabilità per questi popolamenti è stato senza dubbio la scelta della stazione di impianto che, insieme con la mancanza di cure colturali, ha portato alla formazione di cenosi monospecifiche ed ecologicamente inadatte.

### *9.4 Acero–tiglio–frassineti*

La superficie compresa in questa categoria è di circa 15 ettari, pari al 3,4% dell'area forestale pianificata.

La tipologia maggiormente rappresentata è l'acero-tiglio-frassineto d'invasione (AF50X, poco più di 9 ettari); la variante a frassino maggiore (AF50B) è rappresentata da un nucleo di quasi 2 ettari sulle superfici di proprietà della Soc. Coop. Agr. Vali Unite del Canavese.

Si tratta di fitocenosi abbastanza diffuse nei bassi versanti e nelle zone maggiormente umide che possono avere avuto origini diverse, ma prevalgono di gran lunga i boschi di invasione di ex coltivi o pascoli, frequentemente già parzialmente arborati.

Il piano dominante di questi popolamenti vede la presenza di acero di monte, frassino maggiore, tiglio cordato o tiglio montano, con l'inserimento di altre latifoglie quali ciliegio, faggio, castagno e betulla o talvolta ontano nero o bianco.

Nel piano arbustivo si trova il nocciolo, sostituito dal sambuco nero nelle formazioni più degradate e umide a quote inferiori.

### *9.5 Alneti*

Fanno parte di queste fitocenosi alto arbustive o arboree le formazioni legate a particolari condizioni microstazionali (prossimità di corsi d'acqua, affioramenti rocciosi, ecc.) o a fasi di colonizzazione di superfici precedentemente non boscate (canaloni di valanga, frane recenti, ex coltivi, ecc.); tali formazioni rappresentano uno stadio evolutivo intermedio verso popolamenti più evoluti o talvolta uno stadio paraclimacico per limiti stazionali.

Gli alneti occupano una porzione ridotta della superficie forestale pianificata (circa 4 ettari) e sono situati per lo più nelle zone di impluvio, ricche di acqua e di umidità.

L'alneto di ontano nero st. umido var. con ontano bianco (AN11A) si trova in due nuclei distinti, entrambi nel territorio del Comune di Vico Canavese, a monte dell'abitato di Drusacco e sul versante al fondo della piana di Trausella; l'alneto di ontano nero st. umido var. con frassino maggiore (AN11B) si trova in due nuclei distinti, sul versante al fondo della piana di Trausella nel Comune di Vico Canavese e sulle superfici di proprietà della Soc. Coop. Agr. Vali Unite del Canavese; lungo il Rio Frascallo, nel Comune di Vico Canavese, si trova l'alneto di ontano nero (AN10X).

In queste formazioni il sottobosco è caratterizzato da sambuco (*Sambucus nigra*), rovo, ortica (*Urtica dioica*), felce (*Athyrium filix-foemina*, *Pteridium aquilinum*), edera e nocciolo; la rinnovazione è costituita da frassino maggiore, sorbo degli uccellatori, acero di monte, ciliegio, castagno, pioppo tremolo.

### *9.6 Robinieti*

I robinieti occupano una superficie di poco superiore ai 2,5 ettari e sono localizzati in due nuclei distinti lungo il versante est della Costa di Canape, nel Comune di Alice Superiore; il robinieto var. con latifoglie mesofile (RB10B) occupa la superficie più estesa (2,37 ettari), mentre il robinieto (RB10X) copre solo 0,2 ettari.

### *9.7 Faggete e lariceti*

Superfici di modesta estensione di faggeta oligotrofica var. con larice (FA60B, circa 1,4 ettari) e lariceto dei campi di massi (LC60X, 0,8 ettari) si trovano a monte dell'abitato di Vico Canavese, in un unico nucleo frammisto alle zone di pietraia.

## 10 OBIETTIVI E NORME GESTIONALI

Gli obiettivi sono distinti per le diverse Compresse e categorie forestali rilevate, mentre le norme gestionali sono riferite alle singole tipologie di intervento.

### *10.1 Obiettivi gestionali*

#### *10.1.1 Compresa dei “Boschi di latifoglie da condurre e mantenere a regime”*

La Compresa dei “Boschi di latifoglie da condurre e mantenere a regime” è formata da castagneti governati a ceduo, adulti e invecchiati in seguito all’abbandono colturale, da boscaglie pioniere e di invasione e rimboschimenti con presenza di latifoglie nobili, oltre a limitate superfici di acero-tiglio-frassineti, alneti e robinieti; tutte queste formazioni possiedono una buona potenzialità produttiva e potranno fornire reddito una volta a regime.

L’obiettivo gestionale della Compresa è quello di riportare a regime tali popolamenti attraverso la ripresa delle utilizzazioni, in modo da valorizzarne la funzione produttiva e, al contempo, assicurare la funzione generale di protezione esercitata dal bosco migliorandone la valenza ambientale.

Tali popolamenti sono assegnati alla destinazione mista produttivo - protettiva.

Nei **castagneti** l’intervento gestionale da attuare per valorizzare l’attitudine produttiva è la ceduzione con rilascio di matricine a gruppi. Considerata l’elevata capacità pollonifera del castagno anche in età avanzata e la generale presenza di rinnovazione di origine gamica di castagno e altre latifoglie, l’intervento di ceduzione non pregiudicherà la stabilità del bosco.

Nelle **boscaglie pioniere e di invasione** e nei **rimboschimenti** gli interventi hanno l’obiettivo di favorire l’ingresso della rinnovazione di latifoglie nobili e lo sviluppo di quelle presenti.

Negli **acero-tiglio-frassineti** e negli **alneti** gli interventi previsti hanno la finalità di differenziare la struttura dei popolamenti, valorizzando l’aspetto produttivo, ma anche quello ambientale e paesaggistico.

#### *10.1.2 Compresa dei “Boschi da migliorare secondo i criteri della selvicoltura naturalistica”*

Nella Compresa dei “Boschi da migliorare secondo i criteri della selvicoltura naturalistica” sono presenti diverse categorie forestali, le principali sono i rimboschimenti, i castagneti e le boscaglie pioniere e di invasione.

L’obiettivo gestionale che caratterizza questa Compresa è quello di ottenere una migliore valenza ecologica del bosco attraverso la mescolanza di specie e la differenziazione della struttura, oltre al ripristino dei danni causati dal passaggio del fuoco e una maggiore stabilità fisica dei popolamenti di castagno.

Le formazioni presenti nella Compresa svolgono principalmente funzione produttivo - protettiva (circa 126 ettari) e fruizione (circa 16 ettari).

I **rimboschimenti** (circa 52 ettari) sono localizzati nei Comuni di Alice Superiore e Meugliano (Particella 9) e Vico Canavese (Particelle 2 e 3). Le specie utilizzate nei rimboschimenti sono principalmente larice e pino strobo. I rimboschimenti si presentano sotto forma di fustaie prevalentemente monoplane a prevalenza di diametri medi e piccoli, all'interno delle quali è stata rilevata la presenza di latifoglie pioniere e nobili, in taluni casi allo stadio di rinnovazione affermata. Si tratta di popolamenti nei quali non sono mai state realizzate le opportune cure colturali successive all'impianto; attualmente la densità risulta molto spesso eccessiva, con conseguente portamento filato degli individui, oppure molto rada nel caso dei lariceti. Le condizioni vegetative sono precarie: le specie utilizzate sono ecologicamente poco adatte alle stazioni di impianto e anche negli individui morfologicamente migliori la qualità tecnologica del fusto è scadente. Gli interventi da attuare, a seconda della presenza di latifoglie nella rinnovazione o codominanti, sono il diradamento (circa 33 ettari) e la trasformazione boschiva (circa 20 ettari), che hanno come obiettivo quello di ottenere un bosco misto di latifoglie nobili con maggiore stabilità ecologica, ricercata attraverso la mescolanza di specie diverse.

Nei **castagneti** l'intervento di miglioramento si attuerà attraverso la ripresa degli interventi di ceduzione, per ristabilire il corretto assetto dei popolamenti; i castagneti della Particella 2 sono stati in parte danneggiati dal passaggio del fuoco (incendio anno 2008), pertanto su queste superfici l'obiettivo è di ripristinare i danni eliminando le piante morte o danneggiate, permettendo il recupero del bosco e aumentando la stabilità fisica del popolamento.

Nelle **boscaglie pioniere e di invasione** gli interventi di diradamento da attuarsi nei popolamenti più evoluti, localizzati prevalentemente ai margini delle altre formazioni boschive, hanno l'obiettivo di favorire l'ingresso della rinnovazione di latifoglie nobili e lo sviluppo di quelle presenti, ottenendo un bosco misto di latifoglie, accelerando il naturale processo evolutivo. Per le formazioni di recente insediamento su ex prato-pascoli o in zone frequentemente soggette al passaggio d'incendi (Particella 1), dove i condizionamenti stagionali pongono problemi di accrescimento e di evoluzione, non si ritiene opportuno intervenire attivamente, ma si prevede di monitorarne l'evoluzione, e eventualmente programmare interventi in fase di revisione del Piano.

Negli **acero-tiglio-frassineti** l'obiettivo è di ottenere un bosco misto di latifoglie nobili, selezionando le piante migliori.

## *10.2 Norme gestionali*

### *10.2.1 Ceduazione*

La ceduazione interesserà circa 152 ettari di superficie, di cui 144 ettari di castagneti cedui adulti e invecchiati: circa 27 ettari nel primo triennio di validità del Piano, 59 ettari nel secondo triennio e 66 ettari nel terzo triennio; oltre ai castagneti saranno oggetto di ceduazione ridotte superfici di acero-tiglio-frassineti, boscaglie pioniere e di invasione e robinieti, confinanti con le superfici di castagno.

I cedui di castagno interessati dall'intervento presentano polloni con età mediamente superiore ai 40 anni nei quali si ha una discreta presenza di rinnovazione gamica di castagno e di altre latifoglie; considerata la tendenza della specie a mantenere buona capacità pollonifera nel tempo, la ceduazione è da considerarsi intervento ammissibile anche per i cedui classificati come invecchiati.

L'intervento di ceduazione è sostenibile dal punto di vista della gestione delle risorse poiché, sulla base dei rilievi inventariali effettuati, una volta stabilizzata la situazione gestionale si è prevista una ripresa annua inferiore all'incremento di volume annuale atteso. In base all'analisi dei dati incrementali, per il castagno il turno medio obiettivo della pianificazione è stabilito pari a 25 anni a regime, turno utile per ottenere assortimenti di maggior valore come paleria e legname da opera. L'estensione delle tagliate non dovrà essere comunque superiore a 5 ettari accorpati, separati da fasce di 50-100 m da lasciare intatte, ovvero da zone più ampie da utilizzare non prima di 5 anni e solo dopo avere accertato il positivo esito del ricaccio. La forma delle tagliate avrà contorno modulato, ottenuto anche attraverso il rilascio di gruppi di matricine lungo il confine, per ridurre l'impatto paesaggistico dei tagli.

Per limitare l'incidenza dei danni meteorici sulle matricine dopo il loro isolamento e per migliorare il loro ruolo nella sostituzione delle ceppaie e nella protezione del suolo, il reclutamento delle matricine dovrà essere eseguito, quando possibile, per gruppi distribuiti ove la loro presenza può meglio assicurare la rinnovazione del bosco e la protezione del versante; se non fosse possibile definire dei gruppi, sarà possibile reclutare le matricine tra i soggetti isolati e stabili. Dovrà comunque essere garantita una copertura minima residua del 10%; al fine di favorire la biodiversità e la polifunzionalità del bosco i tagli dovranno sempre preservare le altre latifoglie presenti diverse da quella della categoria prevalente, oltre che la rinnovazione affermata, elevando la copertura al 20%.

Le matricine dovranno essere scelte tra le piante nate da seme o polloni, nelle migliori condizioni vegetative per portamento, stabilità fisico-meccanica e vigoria, in grado di sviluppare in breve tempo una chioma ben strutturata e simmetrica; all'interno dei gruppi le chiome delle piante dovranno toccarsi per garantire una maggiore stabilità, diradando se necessario altre piante concorrenti all'interno del gruppo. Al fine di mantenere la categoria prevalente, le

matricine dovranno essere reclutate ove possibile tra i soggetti della specie principale, in alternativa tra le specie accompagnatrici eventualmente presenti, la cui presenza nei popolamenti va mantenuta per la biodiversità.

Il rilascio di matricine a gruppi limita lo sviluppo di grandi piante con chioma espansa che, causando eccessivo ombreggiamento del terreno, potrebbero risultare di ostacolo alla rinnovazione gamica e ad un corretto accrescimento del ceduo. Per le utilizzazioni successive a quelle previste dal Piano si dovrà evitare il rilascio di matricine troppo vecchie, pertanto dovranno essere individuati nuovi gruppi.

Durante l'intervento di utilizzazione si dovrà prestare particolare attenzione al rispetto della rinnovazione da seme presente.

### *10.2.2 Diradamento*

L'intervento di diradamento è previsto su circa 110 ettari di superficie pianificata e interesserà prevalentemente le boscaglie pioniere e di invasione (circa 51 ettari) e i rimboschimenti (circa 46 ettari); le categorie sulle quali di interverrà inizialmente saranno i rimboschimenti, circa 24 ettari nel primo triennio di validità del Piano e circa 20 ettari nel secondo triennio; nel terzo triennio si lavorerà sulle boscaglie pioniere e di invasione (circa 43 ettari).

A carico dei rimboschimenti sono previsti tagli selettivi (nel caso dei rimboschimenti di larice) o schematici (nel caso dei rimboschimenti di pino strobo) volti a ridurre la densità di impianto e ad aumentare il grado di stabilità ecologica del bosco; ciò avviene attraverso l'arricchimento di specie in rinnovazione più idonee al contesto ecologico e, soprattutto, capaci di fornire un grado di funzionalità maggiore all'ecosistema. Nel caso specifico dei rimboschimenti di pino strobo di Vico Canavese (Particelle 1, 2 e 3), caratterizzati da sestri molto fitti e regolari, si dovrà procedere con tagli a file diagonali, al fine di aprire delle fessure orientate in modo opportuno per favorire l'ingresso della rinnovazione, rompendo nel contempo la rigidità schematica.

Le boscaglie pioniere e di invasione interessate da questa tipologia di intervento sono quelle più mature da un punto di vista evolutivo e nelle quali si riscontra maggiore presenza di altre latifoglie codominanti o nella rinnovazione.

L'obiettivo di questo intervento è, dunque, quello di accelerare la successione naturale, favorendo la complessità floristica ed ecologica dei popolamenti e, di conseguenza, conducendo il bosco verso uno stadio evolutivo più stabile.

La scelta dei candidati al taglio dovrà prediligere quelli localizzati presso i principali nuclei di rinnovazione delle latifoglie, al fine di accelerare il processo di evoluzione naturale in atto verso il bosco misto, senza distinzione tra le posizioni sociali occupate nel popolamento; la

percentuale di prelievo non potrà superare il 50% della provvigione iniziale, rilasciando una copertura minima a fine intervento superiore al 60%.

La superficie di intervento avrà estensione massima pari a 10 ettari accorpati.

### *10.2.3 Trasformazione*

L'intervento di trasformazione interesserà circa 20 ettari di rimboschimenti: circa 14 ettari di rimboschimenti var. con latifoglie codominanti di invasione, circa 6 ettari di rimboschimenti var. a larice europeo. Circa 10 ettari di intervento saranno realizzati nel primo triennio di validità del Piano, i restanti 10 ettari nel secondo triennio.

Considerando che l'intervento di trasformazione sarà attuato su rimboschimenti con presenza di latifoglie affermate o codominanti, si prevede di prelevare la componente di conifere evitando di intervenire in una fase successiva che causerebbe danni consistenti alle latifoglie che si saranno accresciute nel frattempo.

La superficie di intervento avrà estensione massima pari a 10 ettari accorpati.

### *10.2.4 Taglio a scelta colturale*

L'intervento di taglio a scelta colturale riguarderà circa 16 ettari di castagneti, acero-tiglio-frassineti e alneti localizzati nella parte bassa del versante al fondo della piana di Trausella, nel territorio del Comune di Vico Canavese (Particelle 7 e 8).

L'intervento sarà realizzato selezionando le piante da abbattere con la finalità di differenziare la struttura dei popolamenti, valorizzando l'aspetto produttivo, ma anche quello ambientale e paesaggistico. Il prelievo non sarà superiore al 30% della provvigione presente.

Gli interventi saranno realizzati nel terzo triennio di validità del Piano.

### *10.2.5 Ricostituzione boschiva*

Gli interventi di ricostituzione boschiva si prefigurano come tagli fitosanitari di rigenerazione, finalizzati al recupero dei popolamenti gravemente colpiti dal fuoco (incendio 2008) che ne ha compromesso la vigoria vegetativa.

La superficie complessiva interessata dall'intervento ammonta a circa 9,5 ettari di castagneti governati a ceduo, localizzati a monte dell'abitato di Drusacco (Particelle 1 e 2).

I tagli dovranno sempre preservare altre specie presenti oltre che la rinnovazione affermata, al fine di favorire la biodiversità e la polifunzionalità del bosco.

### *10.2.6 Norme generali per gli interventi gestionali*

Le operazioni di **abbattimento** ed **esbosco** dovranno essere svolte senza arrecare danni irreversibili alle piante da rilasciare, alle ceppaie ceduate, alla rinnovazione, al sottobosco o alle opere e infrastrutture; particolare attenzione dovrà essere posta per gli interventi da realizzare in prossimità di strade e impluvi e nelle cenosi forestali più fragili, per garantire la stabilità di scarpate e sponde e limitare il rischio di caduta piante che possano ostacolare la transitabilità

dei mezzi o il deflusso delle acque. Indicazioni specifiche saranno fornite per ogni singolo cantiere.

Nelle ceduazioni il taglio dei polloni deve essere eseguito rasoterra, in modo che la corteccia non resti slabbrata, con superficie di taglio liscia e a inclinazione unica o convessa.

Gli esemplari arborei appartenenti alle **specie spontanee sporadiche** presenti nei popolamenti oggetto di intervento dovranno essere preservati al taglio e, se sufficientemente sviluppati, annoverati tra le matricine nelle ceduazioni, in modo che possano svilupparsi e disseminare, conservando la naturale varietà della composizione del bosco, avendo cura di non danneggiarli nel corso delle operazioni di abbattimento, concentrazione ed esbosco.

Il taglio e la soppressione degli **arbusti e dei cespugli di specie autoctone** sono da evitarsi per il loro positivo ruolo biologico all'interno del bosco, preservandone almeno il 50% della copertura; in caso di copertura arbustiva inferiore al 10%, essa dovrà essere preservata integralmente.

Il **novellame** delle specie forestali spontanee deve essere salvaguardato e messo in luce durante gli interventi selvicolturali di ogni tipo.

Ai fini del mantenimento e dell'incremento della biodiversità, nell'esecuzione dei tagli di maturità saranno **rilasciate a tempo indefinito** almeno 2 piante adulte a ettaro, con priorità per i grandi alberi di specie autoctone; inoltre possono essere lasciati in piedi o sul letto di caduta singoli alberi morti, schiantati o marcescenti, naturalmente senza che costituiscano un pericolo per la pubblica incolumità o ostruiscano il deflusso delle acque; essi infatti hanno un elevato valore per l'ecosistema forestale, in quanto habitat per molte specie animali (avifauna, roditori, insetti, ecc.).

Nel corso delle operazioni in bosco dovranno essere rispettati i nidi e le tane, gli specchi d'acqua, le zone umide anche temporanee e gli ecotoni.

Nello svolgimento degli interventi di utilizzazione le piante saranno sramate in bosco e le ramaglie e i cimali esboscati per essere eventualmente cippati. In ogni caso, ai fini del mantenimento della fertilità e della protezione del suolo dall'erosione, una parte degli **scarti di lavorazione**, quali ramaglie, cimali e il materiale legnoso di piccole dimensioni (diametro inferiore a 5 cm), saranno rilasciati in bosco il più possibile depezzati e sparsi a contatto col suolo, evitando comunque di coprire le ceppaie, il novellame e le aree in rinnovazione, permettendo una rapida decomposizione; in alternativa si potranno formare piccoli cumuli, di dimensioni non superiori a 8 metri steri. In ogni caso il materiale di scarto dovrà essere posto in modo da lasciare sgombre le vie di accesso pedonali, gli impluvi, i fossi, gli alvei dei corsi d'acqua e lasciando fasce libere larghe almeno 5 m ai lati della viabilità.

Per l'esbosco del materiale derivante dagli interventi selvicolturali si utilizzerà la viabilità esistente. Con le macchine operatrici forestali, ove le condizioni lo consentano, possono inoltre

essere percorse eventuali **vie di esbosco temporanee** ricavate con il solo taglio della vegetazione e movimenti di terra tali da determinare una larghezza massima del piano viabile non superiore a 2,5 metri (localmente e per brevi tratti 3 metri) e un'altezza delle scarpate non superiore a 1 metro.

Il **periodo di taglio**, concentramento ed esbosco, per i boschi nei quali è previsto l'intervento di ceduzione, sono stabiliti dal Regolamento forestale.

Alla conclusione degli interventi selvicolturali devono essere eseguite tutte le operazioni di **chiusura del cantiere**, necessarie ad assicurare la stabilità idrogeologica attraverso la stabilizzazione dei movimenti terra e la regimazione dei flussi superficiali, in modo da non pregiudicare la funzione protettiva dei popolamenti; in particolare dovranno essere ripristinate la viabilità forestale utilizzata e le vie di esbosco temporanee, in quest'ultimo caso anche utilizzando gli scarti di lavorazione per la chiusura e protezione di vie di esbosco e tracce di passaggio dei mezzi di cantiere.

#### *10.2.7 Norme speciali per gli interventi nel Sito Rete NATURA 2000*

Oltre alle norme generali riportate nel paragrafo precedente, per gli interventi nel Sito di Importanza Comunitaria "Laghi di Meugliano e Alice" si prevedono norme specifiche per la conservazione della biodiversità.

Ai fini del mantenimento e dell'incremento della biodiversità, nell'esecuzione dei tagli di maturità saranno **rilasciate a tempo indefinito** almeno 4 piante adulte a ettaro, con priorità per i grandi alberi di specie autoctone, di cui almeno una colonizzata da edera; inoltre, se presenti, dovranno essere lasciati in piedi o sul letto di caduta almeno 4 alberi morti, schiantati o marcescenti; tali piante, scelte preferendo quelle che presentano cavità idonee alla nidificazione o al rifugio della fauna, non dovranno costituire un pericolo per la pubblica incolumità o ostruire il deflusso delle acque; essi infatti hanno un elevato valore per l'ecosistema forestale, in quanto habitat per molte specie animali (avifauna, roditori, insetti, ecc.).

Dovranno essere rilasciati in bosco almeno il 50% delle **ramaglie e dei cimati**, sparsi a contatto con il suolo o formando cumuli di dimensioni non superiori ai 3 metri steri.

Gli interventi selvicolturali sono **sospesi** nei periodi di nidificazione dell'avifauna, dal 31 marzo al 15 giugno.

## 11 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Parte della superficie pianificata (circa 74 ettari) ricade all'interno del Sito di Importanza Comunitaria "**Laghi di Meugliano e Alice**" (IT1110034).

Le superfici boscate ricadenti nel SIC sono localizzate nel territorio dei Comuni di Alice Superiore e Meugliano (Particelle 9 e 10); le categorie prevalenti sono castagneti (circa 35 ettari) e rimboschimenti (circa 34 ettari), vi sono inoltre porzioni ridotte di boscaglie pioniere e di invasione (circa 2 ettari), robinieti (circa 2 ettari) e acero-tiglio-frassineti (circa 1 ettaro).

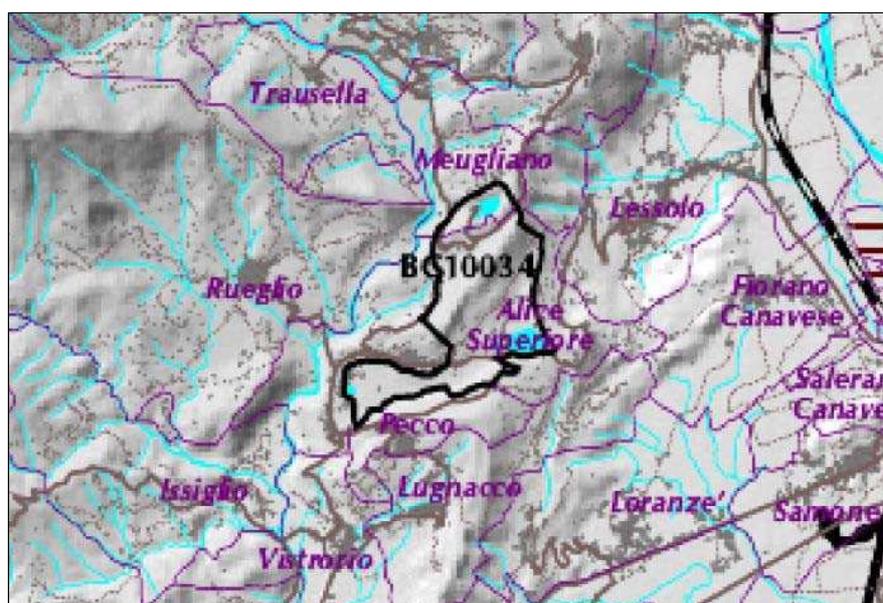
Tra gli ambienti di interesse comunitario presenti nel SIC e compresi nell'area pianificata vi sono gli acero-tiglio-frassineti (9180) e i castagneti (9260); tuttavia, gli ambienti a rivestire l'importanza naturalistica maggiore sono quelli lacustri e di torbiera e i lembi di boschi di latifoglie igrofile, essenzialmente alneti di ontano nero, limitrofi al lago e alla torbiera di Alice Superiore e pertanto esterni all'area oggetto del PFA.

L'inquadramento degli interventi previsti nel PFA con la programmazione e la normativa sovraordinata, con particolare riferimento al settore ambientale, è stato considerato rispetto:

- al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino;
- al Piano Paesaggistico Regionale della Regione Piemonte.

### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)***

Nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino, la zona del SIC interessata è inserita tra i Biotopi, secondo la Tavola A1 - "Ambiti di tutela e valorizzazione ambientale" e tra le aree boscate, secondo la Tavola A3 - "Agricoltura e foreste".



Estratto Tavola A1 - Sez. 5 - Ambiti di tutela e valorizzazione ambientale



*Estratto Tavola A3 - Sez. 5 - Agricoltura e foreste*

Secondo le norme di attuazione del Piano, all'articolo 14 - "Assetto naturalistico e paesistico del PTC", punto 14.3.1, *"negli ambiti delimitati come biotopi sono consentiti esclusivamente gli interventi che non compromettono il raggiungimento degli obiettivi di tutela e che non alterino le caratteristiche naturalistico-ambientali e le tendenze evolutive naturali"*.

Per quanto riguarda le aree boscate, all'articolo 5 - "Disposizioni relative agli interventi forestali", prescrivono il rispetto della normativa vigente nella realizzazione di interventi forestali.

#### ***Piano Paesaggistico Regionale (PPR)***

Nel Piano Paesaggistico Regionale della Regione Piemonte le superfici pianificate sono inserite tra le aree boscate, secondo la Tavola P2 - "Beni paesaggistici".



Estratto Tavola P2 - Beni paesaggistici

Secondo le norme di attuazione del Piano, all'articolo 16 - "Territori coperti da boschi", comma 5, è indicata tra le finalità: *"valorizzare le produzioni locali, primarie e secondarie, legate alla presenza del bosco, al fine di rilanciare l'economia di aree marginali e favorire il presidio del territorio da parte della popolazione locale"*.

Tra le prescrizioni, al comma 8 del medesimo articolo, si prescrive che *"i boschi costituenti habitat d'interesse comunitario, come identificati ai sensi della direttiva Habitat e della Rete Natura 2000, esclusi i castagneti puri da frutto, costituiscono ambiti intangibili, salvo che per gli interventi di manutenzione e gestione del patrimonio forestale e delle infrastrutture esistenti..."*.

All'articolo 18 - "Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità", comma 3, tra gli obiettivi perseguiti dal PPR si segnala la *"conservazione della struttura, della funzione e della potenzialità evolutiva della biodiversità"*, il *"mantenimento della diversità del paesaggio e dell'habitat, dell'insieme delle specie e dell'ecosistema e della loro integrità nel lungo periodo"*, il *"recupero delle condizioni di naturalità e della biodiversità"*.

All'articolo 42 - "Rete ecologica, storico-culturale e fruitiva", comma 7, tra gli obiettivi perseguiti dal PPR, sono riportati: *"assicurare le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di crescita e di trasformazione e la conservazione attiva della biodiversità"*, *"assicurare un'adeguata tutela e accessibilità alle risorse naturali e paesaggistiche"* e *"migliorare le prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica e ambientale"*.

### **Normativa ambientale di riferimento vigente**

#### Livello comunitario

- Direttiva 92/43/CEE ("Habitat") del 21 maggio 1992 e s.m.i.  
*Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.*
- Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997  
*Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.*
- Decisione della Commissione 2004/69/CE del 22 dicembre 2003  
*Decisione della Commissione recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina.*

#### Livello statale

- D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 e s.m.i.  
*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.*
- D.M. 3 aprile 2000 e s.m.i. Ministero dell'Ambiente  
*Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.*
- D.M. 25 marzo 2005 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
*Elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.*
- D.M. 17 ottobre 2007 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).*
- Decreto 26 marzo 2008 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare  
*Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (GU n. 104 del 5-5-2008).*
- Decreto 30 marzo 2009 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare  
*Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE.*
- Decreto 2 agosto 2010 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare  
*Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.*

#### Livello regionale

- D.G.R. n. 419-14905 del 29 novembre 1996, modificata con D.G.R. n. 17-6942 del 24

settembre 2007

*Direttiva del Consiglio 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Aggiornamento e definizione del nuovo sistema regionale dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC).*

- D.P.G.R. n. 16/R del 16 novembre 2001

*Regolamento regionale recante: "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza".*

- Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19

*Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità.*

### **Descrizione delle interferenze degli interventi sul sistema ambientale**

La superficie forestale pianificata ricadente nel Sito di Importanza Comunitaria "Laghi di Meugliano e Alice" ammonta a circa 74 ettari, costituiti in prevalenza da castagneti (circa 35 ettari) e rimboschimenti (circa 34 ettari), oltre a formazioni di ridotta estensione di boscaglie pioniere e di invasione (circa 2 ettari), robinieti (circa 2 ettari) e acero-tiglio-frassineti circa (1 ettaro).

Gli interventi previsti nel PFA sono la ceduzione a carico dei castagneti governati a ceduo (circa 33 ettari) localizzati lungo la Costa di Canapre, il diradamento (circa 27 ettari) e la trasformazione (circa 7 ettari) a carico dei rimboschimenti di conifere localizzati intorno al Lago di Meugliano e a lato della strada provinciale per Brosso; su circa 7 ettari non è previsto alcun intervento nel periodo di validità del Piano.

Nella scheda di descrizione del SIC si evidenzia come gli ambienti più interessanti siano quelli lacustri e di torbiera e i lembi di boschi di latifoglie igrofile, essenzialmente alneti di ontano nero, limitrofi al lago e alla torbiera di Alice e pertanto esterni all'area pianificata.

A proposito della zona del Lago di Meugliano si sottolinea invece che la presenza dei rimboschimenti, pur costituendo un elemento del paesaggio, non contribuisce alla naturalità del sito. Gli interventi previsti sui rimboschimenti, diradamento o trasformazione a seconda della presenza di latifoglie nella rinnovazione o come codominanti delle conifere, sono migliorativi delle condizioni ecologiche, in quanto saranno ridotte o eliminate le conifere e favorito l'ingresso e lo sviluppo delle latifoglie.

L'intervento di ceduzione interesserà soprassuoli da sempre governati a ceduo che presentano polloni di età variabile tra 30 e 40 anni; considerata la tendenza della specie a mantenere buona capacità pollonifera nel tempo, si ritiene che la ceduzione sia da considerarsi intervento ammissibile e il governo a ceduo possa garantire la corretta perpetuazione del bosco. Nell'art. 34 del Regolamento forestale si prescrive la gestione a governo misto per i boschi governati a ceduo; si ritiene che nei cedui presenti sulla superficie pianificata all'interno del SIC non vi siano i presupposti per una gestione a governo misto: la

maggior parte della superficie a castagno è costituita dal castagneto mesoneutrofilo a *Salvia glutinosa* delle Alpi (CA20X, circa 31%), dal castagneto acidofilo a *Teucrium scorodonia* delle Alpi (CA30X, circa 27%) e dalla sua variante con betulla (CA30A, circa 24%), pertanto all'interno dei popolamenti di castagno non vi sono attualmente esemplari di altre specie in quantitativi tali da permettere di portare il bosco verso un forma di gestione a governo misto. Inoltre i boschi di castagno sono da sempre stati governati a ceduo e costituiscono un elemento caratteristico del paesaggio della Valchiusella, si ritiene pertanto che sia preferibile mantenere tale forma di governo.

### ***Componenti biotiche***

Nelle attività pianificate non si prevede l'introduzione di specie esotiche o non idonee alla stazione, in quanto gli interventi previsti saranno sempre volti allo sviluppo della rinnovazione naturale.

Non è prevista l'eliminazione delle ceppaie, anche se nell'area del Lago di Meugliano è presente la quercia rossa, considerata specie esotica invadente.

Secondo quanto indicato nel Capitolo 10, nelle norme generali definite per i diversi tipi di intervento e nelle norme speciali, verrà prestata particolare attenzione verso gli alberi con eventuale presenza di nidificazioni o cavità per non determinare impatti negativi sulle specie nidificanti presenti; gli interventi saranno svolti ponendo attenzione a non creare ripercussioni su flora e fauna locali; per la tipologia degli interventi pianificati l'impatto sulla qualità dell'aria e dell'acqua può essere considerato nullo.

### ***Connessioni ecologiche***

L'impatto degli interventi sullo sviluppo della rete ecologica nell'area del SIC sarà nullo, dal momento che resteranno inalterate le condizioni stazionali attuali.

### ***Conclusioni***

Si ritiene che gli interventi pianificati, realizzati nel rispetto delle norme generali definite per i diversi tipi di intervento e delle norme speciali, così come indicate nel Capitolo 10, non comportino interferenze sul sistema ambientale né sulle caratteristiche ambientali che hanno portato alla costituzione del Sito di Importanza Comunitaria e, nel caso dei rimboschimenti di conifere, siano migliorativi delle condizioni ecologiche.

## 12 PIANO DEGLI INTERVENTI

Gli interventi selvicolturali previsti nel Piano, come illustrato nel capitolo 10 “Obiettivi e norme gestionali” e nella tabella seguente, comprendono: ceduzione a ceduo semplice, diradamento, ricostituzione boschiva con solo sgombero, taglio a scelta colturale e trasformazione. Sul 28% della superficie boscata non sono previsti interventi nel periodo di validità del Piano (NG).

Intervento (superficie boscata)	Priorità				Totale complessivo	
	B	M	D	N	ha	%
	ha	ha	ha	ha		
Ceduazione a ceduo semplice (CM)	27,05	59,14	65,59	-	151,78	35
Diradamento (DR)	33,10	24,83	52,13	-	110,06	26
Ricostituzione boschiva con solo sgombero (RS)	1,16	3,12	5,41	-	9,69	2
Taglio a scelta colturale (SC)	-	-	15,91	-	15,91	4
Trasformazione (TR)	10,18	10,44	-	-	20,62	5
Nessuna gestione attiva (NG)	-	-	-	122,52	122,52	28
<b>Totale complessivo</b>	<b>ha</b>	<b>71,49</b>	<b>97,53</b>	<b>139,04</b>	<b>122,52</b>	<b>430,58</b>
	<b>%</b>	<b>17</b>	<b>23</b>	<b>32</b>	<b>28</b>	<b>100</b>

I boschi attualmente serviti da viabilità interessano circa 245 ettari, corrispondenti al 73% circa rispetto alla totalità delle superfici boscate che hanno esigenza di servizio; su 221 ettari circa potrà essere effettuato un intervento attivo.

Nella tabella seguente sono illustrati gli interventi previsti all'interno dei boschi serviti e la loro priorità.

Intervento (boschi serviti)	Priorità				Totale complessivo	
	B	M	D	N	ha	%
	ha	ha	ha	ha		
Ceduazione a ceduo semplice (CM)	24,77	38,13	39,25	-	102,15	42
Diradamento (DR)	28,41	21,41	38,06	-	87,88	36
Ricostituzione boschiva con solo sgombero (RS)	0,95	2,29	4,77	-	8,01	3
Taglio a scelta colturale (SC)	-	-	3,37	-	3,37	1
Trasformazione (TR)	8,82	10,29	-	-	19,11	8
Nessuna gestione attiva (NG)	-	-	-	23,74	23,74	10
<b>Totale complessivo</b>	<b>ha</b>	<b>62,95</b>	<b>72,12</b>	<b>85,45</b>	<b>23,67</b>	<b>244,26</b>
	<b>%</b>	<b>26</b>	<b>29</b>	<b>35</b>	<b>10</b>	<b>100</b>

### 12.1 Ceduazione

Nell'arco di validità del Piano si sottoporranno a ceduazione oltre 100 ettari di boschi cedui, costituiti per il 93% circa da castagneti e per il restante 7% da betuleti, acero-tiglio-frassineti e robinieti.

Intervento	Particella	Priorità				Totale complessivo (ha)
		B	M	D	N	
		ha	ha	ha	ha	
Ceduazione (CM)	2	2,21	4,50	3,03	-	9,74
	3	2,69	-	-	-	2,69
	4	3,48	-	-	-	3,48
	5	-	5,33	4,07	-	9,40
	7	0,30	3,86	5,99	-	10,15
	8	6,37	-	5,84	-	12,21
	9	3,18	9,14	5,14	-	17,46
	10	3,85	15,30	15,18	-	34,33
	11	2,69	-	-	-	2,69
<b>Totale ceduazione (CM)</b>	<b>ha</b>	<b>24,77</b>	<b>38,13</b>	<b>39,25</b>	<b>-</b>	<b>102,15</b>
	<b>%</b>	<b>24</b>	<b>37</b>	<b>39</b>	<b>-</b>	<b>100</b>

### 12.2 Diradamento e trasformazione

Gli interventi di diradamento e di trasformazione interesseranno prevalentemente i rimboschimenti di conifere (46%) e le boscaglie pioniere e d'invasione (41%), seguiti da castagneti, alneti e acero-tiglio-frassineti.

Gli interventi interessano principalmente le Particelle 3 e 9, in cui i rimboschimenti di conifere sono la categoria forestale più rappresentata.

Intervento	Particella	Priorità				Totale complessivo (ha)
		B	M	D	N	
		ha	ha	ha	ha	
Diradamento (DR)	1	-	0,82	0,86	-	1,68
	2	1,81	2,33	6,50	-	10,64
	3	10,95	-	8,31	-	19,26
	4	1,24	-	3,16	-	4,40
	7	0,12	-	9,79	-	9,91
	8	-	-	0,37	-	0,37
	9	2,00	18,26	8,83	-	29,09
	10	9,90	-	0,24	-	10,14
	11	2,39	-	-	-	2,39
	<b>Totale diradamento (DR)</b>	<b>ha</b>	<b>28,41</b>	<b>21,41</b>	<b>38,06</b>	<b>-</b>
<b>%</b>		<b>32</b>	<b>25</b>	<b>43</b>	<b>-</b>	<b>100</b>

Intervento	Particella	Priorità				Totale complessivo (ha)
		B ha	M ha	D ha	N ha	
Trasformazione (TR)	2	0,34	-	-	-	0,34
	3	7,30	-	-	-	7,30
	4	1,18	-	-	-	1,18
	9	-	10,29	-	-	10,29
<b>Totale trasformazione (TR)</b>	<b>ha</b>	<b>8,82</b>	<b>10,29</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>19,11</b>
	<b>%</b>	<b>46</b>	<b>54</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>100</b>

### 12.3 Ricostituzione boschiva

Gli interventi di ricostituzione boschiva sono concentrati nelle Particelle 1 e 2, interessate nel 2008 da un incendio che ha percorso complessivamente 29 ettari di superficie boscata.

Intervento	Particella	Priorità				Totale complessivo (ha)
		B ha	M ha	D ha	N ha	
Ricostituzione boschiva (RS)	1	-	-	0,81	-	0,81
	2	0,95	2,29	3,96	-	7,20
<b>Totale ricostituzione boschiva (RS)</b>	<b>ha</b>	<b>0,95</b>	<b>2,29</b>	<b>4,77</b>	<b>-</b>	<b>8,01</b>
	<b>%</b>	<b>12</b>	<b>29</b>	<b>59</b>	<b>-</b>	<b>100</b>

### 12.4 Taglio a scelta colturale

Gli interventi di taglio a scelta colturale sono concentrati nel terzo triennio nella Particella 8, in una zona in cui si alternano castagneti, acero-tiglio-frassineti e alneti.

Intervento	Particella	Priorità				Totale complessivo (ha)
		B ha	M ha	D ha	N ha	
Taglio a scelta colturale (SC)	8	-	-	3,37	-	3,37
<b>Totale taglio a scelta colturale (SC)</b>	<b>ha</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3,37</b>	<b>-</b>	<b>3,37</b>
	<b>%</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>100</b>	<b>-</b>	<b>100</b>

### 12.5 Nessuna gestione attiva

Le superfici boscate servite da viabilità in cui non è prevista una gestione attiva nel periodo di validità del Piano sono costituite interamente da soprassuoli interessati di recente da interventi selvicolturali.

## 13 QUADRO ECONOMICO

Nell'ambito della valutazione economica degli interventi previsti dal Piano sono stati considerati i costi di abbattimento, allestimento, concentramento ed esbosco fino all'imposto camionabile e il valore di mercato, a bordo pista camionabile, degli assortimenti ritraibili dagli interventi nei boschi attualmente serviti da viabilità.

Per quanto riguarda le ceduazioni e i tagli a scelta colturale, gli interventi saranno generalmente a macchiatico positivo, in particolare quando si potranno ritrarre dai castagneti assortimenti di maggior valore rispetto alla legna da ardere, quali paleria e legname da opera.

I diradamenti e le trasformazioni nei rimboschimenti di conifere, invece, a causa della bassa qualità tecnologica degli assortimenti ritraibili, risulteranno per la maggior parte a macchiatico negativo; potranno essere realizzati localmente lotti a macchiatico positivo in rimboschimenti di larice nel caso in cui la qualità del materiale permetta di ottenere assortimenti di maggior valore (paleria e topi da sega).

Gli interventi di ricostituzione boschiva risulteranno a macchiatico negativo, anche nel caso in cui parte del legname proveniente dagli interventi nei castagneti risulti meno danneggiato dal fuoco e di buona qualità tecnologica.

Come riassunto nelle tabelle seguenti, nel primo triennio di validità del piano si prevede di utilizzare una quantità pari a circa 16.933 m<sup>3</sup> di legname, di cui circa il 48% deriverà dalle ceduazioni, il 31% dai diradamenti, il 19% dalle trasformazioni e il restante 2% da interventi di ricostituzione boschiva.

Nel secondo triennio è ipotizzabile ritrarre dalle superfici oggetto di pianificazione una quantità di legname pari a circa 20.632 m<sup>3</sup>, derivante per la maggior parte (64%) da interventi di ceduazione; nel triennio finale si prevede di utilizzare circa 18.919 m<sup>3</sup> derivanti prevalentemente da ceduazioni (69%) e diradamenti (23%).

Nonostante sia possibile realizzare una stima precisa solamente quantificando singolarmente ogni intervento, si ritiene che nel complesso i ricavi resi disponibili dagli interventi a macchiatico positivo siano sufficienti a coprire il passivo risultante da quelli a macchiatico negativo.

Priorità	Superficie (ha)	Ripresa unitaria (m <sup>3</sup> /ha)	Ripresa totale (m <sup>3</sup> )	Macchiatico unitario (euro/ m <sup>3</sup> )	Macchiatico totale (euro)
B	62,95	269	16.933	- € 6	- € 107.400
M	72,12	286	20.632	€ 1	€ 23.900
D	85,45	221	18.919	€ 7	€ 136.200
	<b>220,52</b>		<b>56.484</b>		<b>€ 52.700</b>

Consorzio Forestale del Canavese  
Piano Forestale Aziendale 2011-2021

Intervento	Priorità	Superficie (ha)	Ripresa unitaria (m <sup>3</sup> / ha)	Ripresa totale (m <sup>3</sup> )	Macchiatico unitario (euro/ m <sup>3</sup> )	Macchiatico totale (euro)
CM	B	24,77	326	8.070	€ 10	€ 78.000
	M	38,13	348	13.266	€ 10	€ 132.700
	D	39,25	331	12.992	€ 10	€ 129.800
<b>Totale CM</b>		<b>102,15</b>		<b>34.328</b>	<b>€ 10</b>	<b>€ 340.500</b>
DR	B	28,41	188	5.337	- € 22	- € 116.000
	M	21,41	160	3.430	- € 15	- € 50.100
	D	38,06	113	4.309	€ 3	€ 13.000
<b>Totale DR</b>		<b>87,88</b>		<b>13.076</b>	<b>- € 12</b>	<b>- € 153.100</b>
RS	B	0,95	331	314	- € 8	- € 2.500
	M	2,29	255	584	- € 8	- € 4.700
	D	4,77	255	1.217	- € 8	- € 9.800
<b>Totale RS</b>		<b>8,01</b>		<b>2.115</b>	<b>- € 8</b>	<b>- € 17.000</b>
SC	D	3,37	119	401	€ 8	€ 3.200
<b>Totale SC</b>		<b>3,37</b>		<b>401</b>	<b>€ 8</b>	<b>€ 3.200</b>
TR	B	8,82	364	3.212	- € 21	- € 66.900
	M	10,29	326	3.352	- € 16	- € 54.000
<b>Totale TR</b>		<b>19,11</b>		<b>6.564</b>	<b>- € 18</b>	<b>- € 120.900</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>220,52</b>		<b>56.484</b>		<b>€ 52.700</b>

Ulteriori dettagli circa i tipi forestali, le superfici oggetto di intervento e i volumi ritraibili sono riportati nelle schede descrittive delle singole Particelle.

Per quanto riguarda la ripartizione degli interventi tra gli intestatari delle superfici oggetto di pianificazione, si fa notare che, nelle zone in cui sono prevalenti gli interventi di ceduzione, il bilancio totale degli interventi sarà positivo, mentre dove prevalgono gli interventi di diradamento e trasformazione il bilancio sarà negativo, anche se mitigato dai possibili ricavi derivanti da singoli interventi a macchiatico positivo; gli interventi a macchiatico negativo potranno essere realizzati qualora si rendano disponibili risorse economiche, ad esempio finanziamenti sulla base del PSR della Regione Piemonte.

Intestatario	Superficie (ha)	Ripresa totale (m <sup>3</sup> )	Macchiatico unitario (euro/ m <sup>3</sup> )	Macchiatico totale (euro)
Comune di Alice Superiore	41,06	11.862	€ 3	€ 33.600
Comune di Meugliano	50,04	11.651	- € 4	- € 41.200
Comune di Rueglio	14,62	3.049	€ 9	€ 27.700
Comune di Trausella	9,40	3.530	€ 10	€ 35.300
Comune di Vico Canavese	100,32	25.417	€ 0	- € 11.600
Soc. Coop. Agr. Valli Unite del Canavese	5,08	975	€ 9	€ 8.900
<b>Totale</b>	<b>220,52</b>	<b>56.484</b>	<b>€ 1</b>	<b>€ 52.700</b>

## 14 PIANO DELLA VIABILITÀ E SISTEMI DI ESBOSCO

La viabilità silvo-pastorale è un'infrastruttura indispensabile per poter esercitare una gestione razionale ed economica dei beni forestali.

La presenza di una sufficiente rete viabile costituisce una condizione irrinunciabile per la pratica di una selvicoltura basata su un insieme di interventi puntuali e capillari e che non comporti utilizzazioni di massa su grandi superfici.

In difetto di viabilità l'economicità delle utilizzazioni è possibile solo per assortimenti legnosi di notevole valore o per tagli che concentrino notevoli masse su vaste superfici.

Lo stato di servizio del territorio e dei boschi oggetto del Piano viene espresso anche tramite il calcolo dei due seguenti indici sintetici:

- *DV (m/ha): esprime la densità viabile in metri di tracciato per ettaro di superficie boscata;*
- *QS (%): esprime in percentuale la quota parte delle superfici forestali servite rispetto alla totalità di quelle che hanno esigenza di servizio.*

### 14.1 Metodologia di rilievo

Il rilievo della viabilità forestale è stato svolto secondo le Norme Tecniche di riferimento e ha riguardato tutte le strade e piste che svolgono funzioni di servizio per i boschi dell'area soggetta a pianificazione.

In base alle caratteristiche costruttive la viabilità censita è stata classificata in cinque categorie denominate "Tipi costruttivi":

Codice Tipo costruttivo	Descrizione
S1	Strade camionabili principali
S2	Strade camionabili secondarie
S3	Strade trattorabili
P1	Piste camionabili
P2	Piste trattorabili

È stato effettuato anche il rilievo delle piste per mezzi agricoli minori (MP), utili per consentire l'accesso ai boschi e possibile punto di partenza per il miglioramento e l'ampliamento della viabilità agro-silvo-pastorale, ma non utilizzate per la definizione delle fasce di servizio, attualmente non percorribili da mezzi forestali.

Sulla base della rete viabile esistente e delle esigenze di servizio che emergono dai rilievi effettuati, sono individuate, secondo un modello che tiene conto di parametri tecnico-

economici, le zone attualmente servite e quelle non servite, nelle quali proporre eventualmente nuovi tracciati.

Per la definizione dei boschi serviti da viabilità e degli indici sintetici DV e QS sono state considerate, in funzione della classe di pendenza, della categoria forestale e del tipo di intervento, fasce di ampiezza pari a 100 o 200 m, riferite ai boschi con esigenza di servizio.

Nello specifico, per le classi di pendenza 1 e 2 (0-25%), sono state considerate fasce di ampiezza pari a 200 m per ogni categoria forestale e per ogni tipo di intervento, mentre per le classi di pendenza 3, 4, 5 e 6 (>26%) sono state considerate fasce di ampiezza pari a 100 m.

Unicamente per gli interventi in cedui di castagno, da cui è possibile esboscare assortimenti di grandi dimensioni e di buon valore economico, sono state considerate fasce di ampiezza pari a 200 m anche nelle classi di pendenza 3 e 4 (26-50%), ipotizzando la realizzazione di vie di esbosco temporanee o l'utilizzo di gru a cavo a stazione motrice mobile.

#### 14.2 Descrizione della situazione attuale

Nella tabella sottostante si riporta la ripartizione della viabilità per Particella e per tipo costruttivo; considerata la frammentarietà delle superfici oggetto di pianificazione, nella valutazione della viabilità di servizio si è tenuto conto unicamente dei tracciati adiacenti o entro i confini delle Particelle, tranne che per la definizione della distanza fino agli impositi camionabili.

Particella	Tipologia costruttiva (m)			Totale Particella (m)	Densità viabile (m/ ha)	Distanza massima su pista fino all'imposto (m)	Boschi serviti (ha)	Quota parte di superficie servita (%)
	S1 e S2	S3	P1 e P2					
1	0	0	0	<b>0</b>	0	0	2,49	36
2	0	133	2.297	<b>2.430</b>	62,3	3.203	27,92	81
3	508	352	3.575	<b>4.435</b>	107,8	1.580	29,25	85
4	566	0	953	<b>1.519</b>	146,2	573	9,06	87
5	0	0	1.074	<b>1.074</b>	20,9	836	14,11	31
6	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	0
7	262	0	3.051	<b>3.313</b>	106,8	809	28,02	90
8	363	0	865	<b>1.228</b>	33,7	783	15,98	44
9	2.830	3.515	3.109	<b>9.454</b>	144,1	1.248	60,58	92
10	87	1.751	3.703	<b>5.541</b>	89,3	1.382	51,77	83
11	0	0	326	<b>326</b>	58,6	1.437	5,08	91
<b>PFA</b>	<b>4.460</b>	<b>4.089</b>	<b>18.088</b>	<b>26.637</b>	<b>61,9</b>	<b>3.203</b>	<b>244,26</b>	<b>73</b>

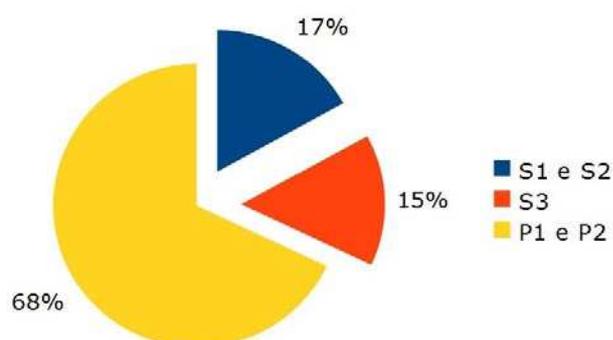
I tratti di viabilità che costituiscono il confine tra due Particelle sono stati considerati appartenenti a entrambe le Particelle interessate, pertanto nell'ultima riga della tabella si riportano i dati riferiti all'intera superficie del Piano.

Il complesso assestamentale è servito da strade e piste per complessivi 26,64 km; la densità viabile riferita all'intero territorio oggetto di pianificazione è di circa 61,9 m/ha, con un massimo di 146,2 m/ha per la Particella 4.

La superficie servita dalla viabilità censita è di 244,26 ha, pari al 43% circa della superficie totale del Piano e pari al 73% circa rispetto alla totalità delle superfici boscate che hanno esigenza di servizio.

Tali dati permettono di affermare che, da un punto di vista quantitativo, la viabilità forestale è ben sviluppata sia per assolvere le funzioni di accesso al bosco, sia per le finalità di esbosco del materiale derivante da interventi selvicolturali.

Nel grafico seguente è riportata la ripartizione dei tracciati in base al tipo costruttivo:



Le piste, sia camionabili che trattorabili, hanno una lunghezza totale di oltre 18 km e sono di gran lunga la tipologia di tracciato maggiormente presente nell'area oggetto di pianificazione (circa il 68%).

Il restante 32% dei tracciati è formato dalle strade camionabili principali e secondarie e dalle strade trattorabili (rispettivamente 17% per le prime due tipologie e 15% per la seconda).

Le strade camionabili e trattorabili hanno prevalentemente funzione multipla, di collegamento tra Comuni, frazioni o cascine isolate, ma svolgono anche un importante ruolo di servizio ai beni silvo-pastorali facilitando l'esbosco del materiale e rendendo economiche le utilizzazioni forestali.

Le piste camionabili e trattorabili svolgono sia funzione multipla che funzione boschiva o pastorale; la funzione di collegamento rimane la principale, ma circa un terzo delle piste trattorabili svolge unicamente funzione silvo-pastorale.

La maggior parte dei tracciati presenta una piazzola, cosa che facilita la circolazione dei mezzi forestali e ne permette l'utilizzo come imposto per la vendita del legname a bordo strada.

Per tutte le Particelle si è potuto individuare un imposto camionabile entro una distanza relativamente contenuta, la cui localizzazione è tematizzata nella Carta degli interventi, priorità e viabilità in scala 1:10.000.

La distanza massima su pista per raggiungere gli imposti camionabili è pari a 3.203 m (Particella 2), mentre in alcuni casi è possibile individuare l'imposto a bordo strada direttamente all'interno della Particella (Particelle 3, 4, 7, 8, 9, 10).

### **14.3 Sistemi di esbosco**

Nelle Particelle con ridotta pendenza e accidentalità del terreno si prevede di percorrere il bosco con trattore cingolato o gommato ed esboscare a strascico diretto o rimorchio autolivellante dotato di gru caricatronchi.

Dove l'acclività e pietrosità dei terreni impedisce l'accesso dei mezzi, il legname deve essere generalmente concentrato direttamente sulla pista con l'utilizzo del verricello, per poi essere caricato su rimorchio e trasportato sino agli imposti camionabili.

Per l'esbosco delle superfici prive di vie di accesso per i mezzi forestali, è ipotizzabile l'utilizzo di gru a cavo a stazione motrice mobile.

A seconda della logistica e delle dimensioni dei mezzi operativi impiegati, le eventuali operazioni di cippatura potranno essere eseguite a bordo pista oppure presso l'imposto camionabile.

### **14.4 Interventi previsti**

Nonostante l'indice di servizio della viabilità possa essere considerato soddisfacente per le attuali esigenze di gestione del complesso assestamentale, oltre agli interventi di miglioramento e di manutenzione ordinaria e straordinaria sulla viabilità esistente è ipotizzata la realizzazione di alcune piste forestali trattorabili, come descritto nella tabella seguente e nella "Carta della viabilità proposta" in scala 1:10.000.

<b>Particella</b>	<b>Lunghezza pista (km)</b>
2	0,26
2	0,34
5	2,69
7-8	1,07
10	0,98
<b>Totale</b>	<b>5,34</b>

La realizzazione dei tratti di viabilità proposti porterebbe a un aumento della superficie servita da viabilità dagli attuali 244,26 ha a 284,24 ha circa, pari al 50% circa della superficie

*Consorzio Forestale del Canavese*  
Piano Forestale Aziendale 2011-2021

totale del Piano e pari all'85% circa rispetto alla totalità delle superfici boscate che hanno esigenza di servizio.

Tali interventi sono subordinati al reperimento dei fondi necessari per la loro realizzazione.

## 15 PROTEZIONE DAGLI INCENDI<sup>3</sup>

### 15.1 Normativa di riferimento

- L. 353/2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi".
- L.R. n. 16/1994 "Interventi per la protezione dei boschi dagli incendi" e relativa circolare esplicativa.

### 15.2 Metodologia

Le indicazioni del PFA riguardo agli incendi boschivi si basano sul "*Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2011-2014*".

In particolare, la zonizzazione adottata nel Piano corrisponde a quella realizzata nel *Piano regionale* attraverso la definizione delle classi di rischio delle Aree di Base e dei Comuni del Piemonte.

Le classi di rischio consentono di dare un'indicazione sulle priorità di intervento in quanto vengono espresse secondo una scala ordinale, la quale pone in evidenza le zone dove sarà maggiore la probabilità che si attuino interventi di estinzione.

Gli indicatori utilizzati per costruire i profili di rischio delle Aree di base e dei Comuni sono descritti nei punti seguenti:

- numero degli incendi boschivi che si verificano in media all'anno ogni 10 km<sup>2</sup> di territorio: esprime la misura della concentrazione media degli incendi nel territorio, rapportata all'unità di tempo (un anno) e all'unità di spazio;
- numero degli incendi boschivi di "grande superficie" verificatisi all'anno ogni 10 km<sup>2</sup> di territorio: l'espressione della concentrazione degli eventi è qui limitata agli incendi ritenuti eccezionali, vale a dire quelli che mostrano una forte asimmetria positiva nelle distribuzioni e un notevole campo di variazione; in Piemonte sono denominati incendi di "grande superficie" quelli superiori ai 10 ettari, tale superficie costituisce cioè la soglia degli eventi che pongono particolari problemi al servizio di estinzione;
- numero di anni in cui si è verificato almeno un incendio: viene espresso in percentuale sul totale degli anni della serie storica ed esprime il grado di episodicità-continuità del fenomeno;

---

<sup>3</sup> Fonte: "*Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2011-2014*" approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 6 giugno 2011, n. 35-2152.

- superficie media percorsa dal fuoco da un singolo evento nel Comune o nell'Area di base: questo indicatore deve essere preso in considerazione insieme ad altri in quanto la media è molto influenzabile dai valori estremi ed è una statistica da considerarsi poco robusta soprattutto quando le distribuzioni sono fortemente asimmetriche come nel caso delle superfici di incendio;
- superficie mediana percorsa dal fuoco: è il valore di superficie percorsa che si colloca a metà della scala ordinata di tutti i valori di superficie dei singoli incendi; la mediana di distribuzioni asimmetriche viene utilizzata in quanto esprime, più della media aritmetica, il fenomeno medio; in questo caso assume pertanto la funzione di descrivere la superficie dell'incendio "tipo";
- superficie massima percorsa dal fuoco: è l'estensione dell'incendio di maggiori dimensioni avvenuto per unità territoriale nel periodo considerato e corrisponde a una stima del livello massimo di rischio raggiungibile;
- media dei rapporti superficie percorsa/durata degli interventi di estinzione: questo indice esprime la diffusibilità media e fornisce una indicazione sulle difficoltà di affrontare l'evento; viene calcolato utilizzando la media armonica essendo i dati espressi come rapporti.

Di seguito si riportano i dati relativi agli indicatori utilizzati nel *Piano regionale* per la definizione dei profili di rischio dell'Area di Base interessata dal Piano.

N° Area di base	Area di base	Num. IB per anno ogni 10 Km <sup>2</sup>	Num. IB > 10 ha per anno ogni 10 Km <sup>2</sup>	Anni con almeno un IB [%]	Sup. media IB [ha]	Sup. mediana IB [ha]	Sup. massima IB [ha]
35	Valchiusella	0,46	0,18	90	41,5	5,0	362,0

La zonizzazione degli obiettivi del Piano viene quindi espressa dalla zonizzazione delle priorità di protezione del territorio basata sul rischio di incendio. Dalla zonizzazione ottenuta si definisce una scala ordinata di priorità di intervento per Unità di gestione operativa (Aree di Base e Comuni in esse inclusi) che consente di ottimizzare la distribuzione nello spazio delle risorse di protezione.

Sono state così definite 5 classi di priorità di intervento: alta, moderatamente alta, moderata, moderatamente bassa, bassa.

Le priorità di intervento riferite all'Area di Base e ai Comuni interessati dal Piano sono riassunte nella tabella seguente.

Area di base/ Comune	Priorità d'intervento
Valchiusella	moderata
Alice Superiore	moderatamente alta
Issiglio	moderatamente alta
Meugliano	moderatamente alta
Rueglio	moderatamente alta
Trausella	moderata
Vico Canavese	moderatamente bassa
Vistrorio	moderatamente alta

### 15.3 Prevenzione selvicolturale

La prevenzione selvicolturale è rappresentata da tutte le operazioni che tendono a far diminuire l'impatto dell'eventuale passaggio del fuoco su un soprassuolo boschivo o ridurre le probabilità di innesco. L'obiettivo previsto dalla prevenzione selvicolturale è quello di limitare l'intensità dell'incendio mediante una diminuzione della biomassa bruciabile, sia in modo uniforme, oppure su strati ben determinati della copertura. Per contenere l'intensità entro valori medi limite saranno quindi ipotizzabili degli interventi selvicolturali svolti su tutta la superficie o concentrati in luoghi dove se ne ravvisasse particolare necessità.

Considerato che le superfici oggetto di pianificazione costituiscono solo porzioni ridotte e disgiunte di un complesso forestale più vasto, non risulta opportuno fornire indicazioni specifiche di intervento, che andrebbero programmate su scala più ampia. La gestione attiva delle superfici forestali è da considerarsi in un'ottica multifunzionale: gli interventi selvicolturali, siano essi ceduzione, diradamento o taglio a scelta colturale, assolvono anche una funzione di riduzione del rischio di innesco poiché riducono la quantità di biomassa combustibile, determinando una riduzione dell'intensità di fiamma in caso di incendio.

Nelle zone percorse dal fuoco negli ultimi anni si potrà intervenire con interventi di ricostituzione boschiva, consistenti nell'eliminazione delle piante morte o severamente danneggiate dal fuoco e nell'eventuale riduzione della componente erbacea e arbustiva allo scopo di limitare la presenza di biomassa bruciabile e di consentire un migliore sviluppo della rinnovazione.

In particolare, all'interno del Piano sono previsti interventi di ricostituzione boschiva all'interno delle Particelle 1 e 2 per complessivi 9,69 ettari, interessati nel 2008 da un incendio che ha percorso complessivamente 29 ettari di superficie boscata nel territorio del Comune di Vico Canavese. La superficie interessata dagli interventi di ricostituzione appartiene al tipo forestale del "Castagneto acidofilo a *Teucrium scorodonia* delle Alpi" (CA30X), a cui nelle

*Consorzio Forestale del Canavese*  
Piano Forestale Aziendale 2011-2021

stazioni più colpite è stata attribuita la variante “distrutto da incendio” (CA30Z) per complessivi 3,32 ettari.

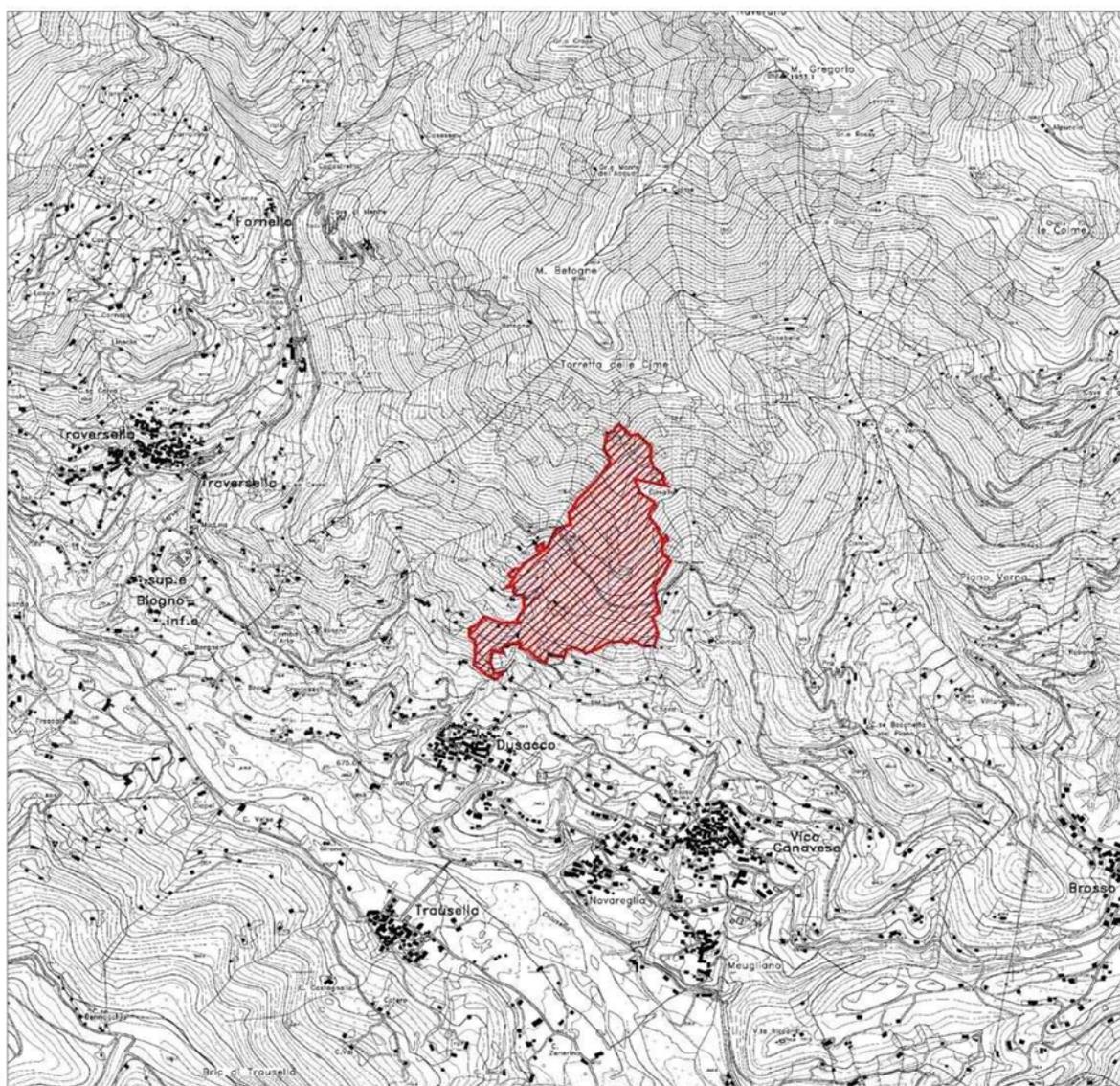
Di seguito si riporta la scheda predisposta dalla Regione Piemonte relativa all'incendio citato.

**01/03/2008 - Comune di Vico Canavese (TO)**  
**Localita' AJU' TORRETTA**

SUPERFICIE ha				FUSO
Boscata	Non boscata	TOTALE	Calcolata	0
29.00.00	15.00.00	44.00.00	44.00.00	
FOGLIO N.	TAVOLETTA	COORDINATE UTM (WGS84)		
24		EST	NORD	
		403791	5039282	

**Specie forestali prevalenti:**

**Tipi superfici non boscate:**



## 16 DIFFERENZE CON IL PIANO FORESTALE TERRITORIALE

Il presente Piano forestale aziendale fa riferimento ai dati contenuti nel Piano Forestale Territoriale (PFT) relativo all'Area Forestale n° 36 "Valle Sacra - Val Chiusella - Dora Baltea Canavesana".

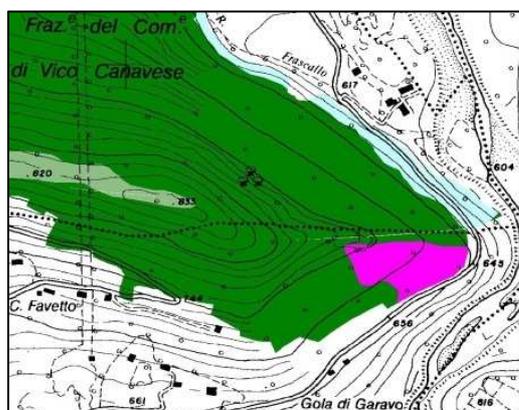
Alcune indicazioni contenute nel presente Piano differenziano da quanto indicato nel PFT, in parte perché rappresentano un livello di indagine di maggior dettaglio, in parte perché risentono dei cambiamenti avvenuti negli anni intercorsi tra la redazione del PFT e la redazione del PFA.

### 16.1 Assetto evolutivo e colturale dei boschi

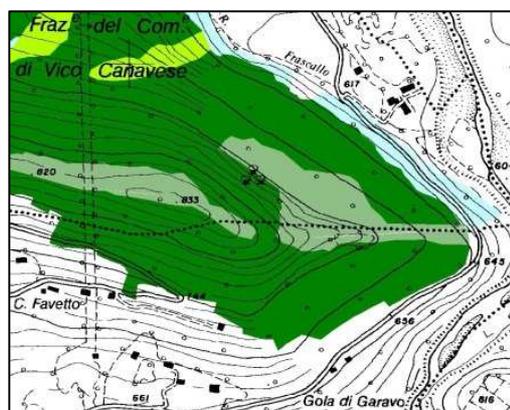
In seguito ai rilievi effettuati si è potuto procedere all'aggiornamento dei dati contenuti nel PFT, rilevando, mediante fotointerpretazione e rilievi in campo, sia l'estensione della superficie, boscata, sia i parametri descrittivi dei boschi.

Come evidenziato nella tabella seguente, il primo dato che si può notare è l'aumento della superficie boscata di circa 30 ettari, in cui la categoria forestale più rappresentata, come prevedibile, è quella delle boscaglie pioniere e di invasione; le minime differenze nelle altre categorie forestali sono dovute al maggior dettaglio dei rilievi effettuati nell'ambito del Piano e all'aggiornamento di situazioni particolari in cui la composizione specifica è stata modificata mediante gli interventi effettuati in questi anni.

Si può notare, ad esempio, che all'estremo est della Particella 7 del PFA, zona oggi ascrivibile alla categoria forestale del castagneto, nel PFT risultava la presenza di un rimboschimento di conifere, come evidenziato nelle figure seguenti (indicati in magenta il rimboschimento, in verde il castagneto).



Estratto PFT – Categorie forestali



Estratto PFA – Categorie forestali

Tale variazione è dovuta a un intervento di diradamento, realizzato per favorire l'instaurarsi di un soprassuolo più naturale e adatto alla stazione, nell'ambito della Misura I Azione 7 del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte, "Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste".

Categoria forestale	Dato PFT		Dato PFA	
	ha	%	ha	%
Acero-tiglio-frassineti	5,57	1,4	14,57	3,4
Alneti	0,74	0,2	3,74	0,9
Boscaglie pioniere d'invasione	124,42	31,0	150,47	34,9
Castagneti	198,38	49,5	190,18	44,2
Faggete	1,56	0,4	1,43	0,3
Lariceti	0,91	0,2	0,84	0,2
Robineti	0,00	0,0	2,57	0,6
Rimboschimenti	69,30	17,3	66,78	15,5
<b>Totale</b>	<b>400,88</b>	<b>100</b>	<b>430,58</b>	<b>100</b>

Per quanto riguarda gli assetti strutturali, anche in relazione alle casistiche inserite nel vigente Regolamento forestale, si è deciso di limitare il rilievo a tre forme di governo principali, fustaia, ceduo e governo misto, pertanto non è possibile valutare le differenze con il PFT; si segnala comunque una diminuzione delle superfici governate a ceduo, risultante dalle numerose stazioni irregolari o costituite da mosaico di ceduo e fustaia su piccole superfici, ascrivibili al governo misto.

## 16.2 Destinazioni

Riguardo alle destinazioni assegnate ai boschi oggetto di pianificazione, come per il PFT è nettamente prevalente la destinazione produttivo-protettiva.

Le principali differenze riguardano la destinazione a fruizione pubblica e la destinazione naturalistica.

La destinazione a fruizione era presente nel PFT in due zone distinte: la zona circostante il Lago di Meugliano (Particella 9 del PFA) e la zona di Pra' di Vico (Particella 3 del PFA); mentre per la prima si è unicamente provveduto a un riconfinamento, per la seconda si è scelto di considerare preponderante la destinazione produttivo-protettiva rispetto a quella a fruizione.

La destinazione naturalistica era presente nel PFT nella zona del Lago di Meugliano e della Costa di Canapre (Particelle 9 e 10 del PFA), inserite nel Sito di Importanza Comunitaria "Laghi di Meugliano e Alice". Si è deciso anche in questo caso di considerare preponderanti le destinazioni protettivo-produttiva e in parte a fruizione rispetto a quella naturalistica, nonostante la presenza del S.I.C., in quanto l'importanza naturalistica maggiore è costituita dall'ambiente lacustre del lago di Alice Superiore, esterno all'area del Piano.

*Consorzio Forestale del Canavese*  
Piano Forestale Aziendale 2011-2021

Destinazione	Dato PFT		Dato PFA	
	ha	%	ha	%
Fruizione	23,59	5,9	16,04	3,7
Naturalistica	56,84	14,2	0,00	0,0
Produttiva	6,63	1,6	0,00	0,0
Produttivo-protettiva	272,02	67,9	365,62	84,9
Protettiva	41,80	10,4	48,92	11,4
<b>Totale</b>	<b>400,88</b>	<b>100</b>	<b>430,58</b>	<b>100</b>

### 16.3 *Interventi e priorità*

La scelta dei tipi di intervento e della loro priorità è sicuramente l'aspetto in cui si riscontrano maggiori differenze tra il PFA e il PFT.

Ciò è dovuto in primo luogo alle diverse scelte risultanti dall'aggiornamento dei dati indicati nel PFT e in secondo luogo alla necessità di accorpare interventi e priorità in aree omogenee in modo da poter pianificare gli interventi previsti dal Piano.

La differenza principale riscontrata è l'assenza di interventi di conversione da ceduo a fustaia, frequente nel PFT, sostituiti nel Piano da ceduazioni a ceduo semplice; la motivazione di tale variazione è quella di riportare a regime i cedui, in particolare di castagno, in modo da valorizzarne la funzione produttiva e, al contempo, assicurare la funzione generale di protezione esercitata dal bosco migliorandone la valenza ambientale.